IL POPOLO ROMANO

ANNO XL — N. 9

Centesimi 5 in tutto il Regno

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1912

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Risveglio turchino!

Se si dovessero prendere sul serio le notizie dopo la befana, un nuovo soffio di guerra ad oltranza si sarebbe diffuso dalle rive del Bosforo sulla Tripolitania.

Si è cominciato con un razzo di smentite contro qualunque idea di pace: si è tentato di rafforzare con carovane e centinaia di cammelli (che Lord Kitchener ha creduto bene di sequestrare) i depositi di munizioni e viveri nella Cirenaica: il deputato di Salonicco è volato, cadendo dall'automobile, al quartier generale di Tripoli, per destituire il generale in capo Nesciat bey, elevando Enver bey, comandante nella Cirenaica, a Valì, ossia governatore di Tripoli.

E dire che un dispaccio da Costantinopoli del giorno 8 alla *Gazz. di Francoforte*, non sospetta, affermava che « un sintomo della situazione interna si aveva dal fatto che parte delle truppe era consegnata nelle caserme, che le vie erano sorvegliate, che ovunque circolavano pattuglie, che le persone sospette erano perquisite sulla pubblica strada temendosi una sommossa del partito reazionario ».

A chi si deve credere? A nessuno.

Sbaglieremo, ma secondo noi tutta questa tempesta di notizie allarmanti non è che un fuoco d'artifizio di quei borsaiuoli di Salonicco.

Sul principio del mese tentano con le notizie bellicose di far ribassare la rendita turca per comprarla: verso la fine del mese tentano con notizie pacifiste di farla rialzare per rivenderla a più alto prezzo, intascando la differenza. Nel gergo tecnico si chiamano mosconeggiatori.

Dal che si deduce che tutte le notizie di fonte turca sono false ed è ingenuo chi vi presta fede.

La sola novella che può essere accolta (sempre con benefizio d'inventario) sarebbe la nomina di Enver bey a Valì o Valà nella Tripolitania: nomina che non può avere altro scopo effettivo, tranne quello di aumentare il suo prestigio sulle tribù che lo seguono e domare col potere supremo quelle poche ancora renitenti.

E' bene quindi, come dicevamo l'altro giorno, rafforzare le nostre difese nella Cirenaica, sia perchè il nemico è da quella parte più forte e più audace, sia perchè il nuovo Valì è senza dubbio un condottiero e un tattico moderno di molto valore e dotato di una tenacia mirabile.

« Io — egli scriveva al suo maestro, il maresciallo von der Goltz — genero del Sultano e memore anche degli interessi della dinastia, non cederei, per quanto mi riguarda, anche se il Governo si credesse costretto a cedere, perchè non mi sentirei di abbandonare gli arabi, che vennero a noi *leali* e *fidenti*: perciò noi dobbiamo restare con loro fino all'ultimo ».

Lasciamo la lealtà, la fiducia e la spontaneità degli arabi: certo è che mentre a Tripoli siamo riusciti ad una sistemazione organica, che rappresenta una discreta sicurezza e non incoraggia il nemico a nuovi attacchi ed assalti, nella Cirenaica il nuovo Valì spera sempre di riprendere almeno una delle città della costa da noi occupate e non trascura occasione per tentare l'impresa.

E' dunque là che dobbiamo specialmente volgere lo sguardo e premunirci con tutti i mezzi, peccando magari di esagerazione.

Se saremo ben corazzati nella Cirenaica da render vani gli sforzi di Enver bey ed infliggergli possibilmente una lezione, la guerra sarà di molto abbreviata.

Italia ed Austria-Ungheria

Un articolo dell'ammiraglio Chiari

(S) VIENNA, 9. — Nella *N. F. Presse* l'ammiraglio a riposo Chiari in un articolo intitolato « La verità sul partito guerrafondaio » discute di nuovo l'assoluta infondatezza dell'asserzione frequentemente riprodotta in una parte della stampa italiana che in Austria-Ungheria vi sia un partito per la guerra.

L'amm. Chiari dice di voler ripetere quanto egli asserì un anno fa e cioè che in tutta l'Austria-Ungheria, incominciando dall'Imperatore fino all'ultimo contadino, non c'è anima viva e tanto meno un partito che abbia progettato o progetti una guerra offensiva contro l'Italia.

L'ammiraglio commenta i vivi sforzi dei circoli politici e parlamentari per rendere più intime le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia e ricorda a questo proposito le dichiarazioni delle Delegazioni nella sessione dell'anno scorso che presero la forma di una grande manifestazione di simpatia per l'Italia ma che purtroppo nell'animo della popolazione italiana non lasciò alcuna impressione favorevole per l'Austria-Ungheria.

L'articolo accenna quindi che la campagna non amichevole della stampa austro-ungarica in occasione del conflitto tripolino, è stata esagerata dalla suscettibilità della stampa italiana che ignorò del tutto la critica inglese da gran lunga più aspra, e attaccò col massimo impeto la stampa austriaca e germanica.

Infine l'ammiraglio Chiari scrive: La flotta italiana, benchè sia notevolmente più forte della nostra non sarebbe in grado di proteggere le sue coste contro le prevalenti forze armate delle Potenze occidentali e ciò oggi, aggiuntavi la Tripolitania, ancora meno che mai. Soltanto, se la flotta austriaca divenisse così forte di potere, cooperando eventualmente con la flotta italiana, difendere in comune l'Italia contro aggressioni delle Potenze occidentali, l'Italia non sarebbe alla mercè di questo. Da ciò risulta che mantenere intatta la Triplice vuol dire conservare la pace.

BREVE NOTA — L'amm. Chiari, col quale ci rallegriamo di aver data a questo suo articolo un'intonazione indiscutibilmente più gradita di quelle che egli diede ad alcuni suoi scritti o discorsi precedenti, diretti a giustificare l'aumento della flotta austro-ungarica, non è esatto quando dice che le discussioni avvenute l'anno scorso nelle Delegazioni austro-ungariche, improntate a sentimenti di vera e schietta simpatia per l'Italia, non abbiano prodotto nell'opinione pubblica dell'Italia alcuna impressione favorevole per l'Austria-Ungheria.

Noi non sappiamo a quali elementi si attenga l'amm. Chiari nel formare i suoi giudizi sull'opinione pubblica italiana: sappiamo invece che le discussioni avvenute l'anno scorso in seno alle Delegazioni produssero, forse per la prima volta, una impressione molto favorevole e molto gradita nel nostro paese, anche per i meno fervidi per la Triplice.

C'è di più. L'attitudine dei due Governi e dei due Parlamenti di Vienna e di Budapest, le coraggiose dichiarazioni fatte alla Camera fin dal primo momento — mentre la dichiarazione di guerra era stata accolta con freddezza nell'ambiente europeo — dal Pres. del Cons. Gautsch, d'accordo col conte Achrental, il recente discorso di questi, la accoglienza e le dichiarazioni cordiali delle Delegazioni in favore dell'Italia, non sono sfuggite all'opinione pubblica del nostro paese, dalla quale furono accolte con un generale, vivo sentimento di soddisfazione e di gratitudine, che rimarrà e produrrà i suoi effetti.

Questa è la verità esatta, che speriamo riesca gradita anche all'ammiraglio Chiari.

Politica e diplomazia

(S) **Calcutta**, 9. — Il Re Giorgio e la Regina Maria sono partiti in ferrovia per Bombay, da dove si imbarcheranno pel viaggio di ritorno.

(S) **Teheran**, 9 — Uno dei membri persiani della commissione doganale ha presentato le sue dimissioni. L'ex consigliere finanziario Shuster partirà l'11 corrente.

(S) **Londra**, 9. Il Primo Ministro H. H. Asquith partirà domani per il mezzogiorno della Francia.

Le dimissioni del ministro degli esteri sig. De Selves

(S) **Parigi**, 9. Il Ministro De Selves è dimissionario. (Vedi Parl. est. — Francia).

— I Ministri si riuniranno a Consiglio stasera alle 9, e probabilmente in Consiglio saranno rese ufficiali le dimissioni di De Selves. Si assicura che il Presidente del Consiglio Caillaux chiederà a Delcassé di assumere il portafoglio degli esteri.

Da Parigi

(*Nostro fonogramma della notte*)

PARIGI, 10 (ore 1.20): — Il Consiglio di Gabinetto si è riunito ieri sera, alle 21, presso il Ministero dell'Interno per decidere sulla situazione creata dalle dimissioni del Ministro degli Esteri Del Selves.

Dopo uno scambio di vedute fu deciso di non estendere a tutto il Gabinetto le conseguenze delle dimissioni del Ministro degli Esteri.

Il Presidente della Repubblica riceveva contemporaneamente il sig. De Selves. Si ignorano i termini del colloquio: ma più tardi De Selves inviò al sig. Fallières la lettera di dimissioni che fu subito comunicata dall'*Havas*.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà oggi all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Fallières.

***

(S) PARIGI, 9. Il Ministro De Selves gli ha diretto più tardi la lettera seguente:

« Dopo l'increscioso incidente avvenuto oggi durante la seduta della Commissione senatoriale, ho l'onore di presentarvi le dimissioni da Ministro degli Affari Esteri.

« Non saprei infatti assumere più a lungo la responsabilità di una politica estera alla quale manca unità di vedute ed unità di azione solidale.

« Desideroso di condurre a buon termine negoziati ufficiali difficili e di assicurarne l'approvazione da parte del Parlamento, avevo creduto mio dovere conservare le mie funzioni. Ma la doppia preoccupazione che ho, di non tradire la verità, e di non mancare alla correttezza che la mia situazione mi impone, non mi permette più di far parte del Gabinetto.

« Ricorderò sempre la benevolenza di cui mi avete onorato nelle delicate circostanze e che fu da me molto apprezzata. »

Parlamenti Esteri

FRANCIA

Parigi, 9. — *Camera dei Deputati* — *Louis Passy*, decano di età, aprendo la nuova sessione, pronuncia un discorso assai applaudito a destra e al centro. Egli constata che tre ministeri si sono succeduti da poco per portare una soluzione alle difficoltà dell'ora presente. E' necessaria una repubblica costituzionale e non una repubblica parlamentare. L'oratore propugna l'adozione della rappresentanza proporzionale. Dice che egli non parlerà della politica estera, nè dell'accordo franco-tedesco. Ognuno di noi ha preso con coscienza il suo partito nella situazione. Noi ci troviamo nell'ignoto, perchè tutti i Governi seguono segrete ambizioni. Non siamo nè profeti nè giudici, ma teniamoci pronti.

Si procede quindi all'elezione del presidente. Viene rieletto Henri Brisson con voti 257 su 309 votanti — Sono rieletti a vice-presidenti Etienne, con 267 voti, Massè con 236 voti, Puech, con 230 voti e Dron con 221 voti.

Dopo l'elezione dei questori, la seduta è tolta.

(S) **Parigi**, 9. *Senato*)— Si riprendono i lavori. *Huguet*, decano di età, presiede la prima seduta e pronuncia un discorso nel quale ricorda l'opera liberale e sociale della Repubblica e si felicità che l'anno 1911 abbia avuto risultati particolarmente lieti rendendo più intimi gli accordi tra il Governo francese e i suoi amici e alleati, l'Inghilterra e la Russia. Huguet constata che il paese segue con attenzione l'opera di organizzazione delle forze di terra e di mare intrapresa dopo il 1870. Termina ricordando che la commissione incaricata di esaminare l'accordo franco-tedesco ha dimostrato la sua volontà di far ciò con un alto spirito di imparzialità, senza altro intento che tutelare la dignità, la sicurezza e la grandezza della Francia. Noi abbiamo fiducia nelle dichiarazioni della commissione, certi come siamo, che essa sarà un'importante fattore di pace tra i due paesi.

La seduta è tolta.

Commissione del Senato per l'accordo franco tedesco.

(S) **Parigi**, 9. Oggi si è riunita la Commissione per continuare la discussione sul trattato franco-tedesco.

Pichon chiese a Caillaux se poteva informare la Commissione sui negoziati relativi alla ferrovia Congo-Kamerum.

Caillaux rispose illustrando le condizioni nelle quali il progetto di consorzio nel N' Goko Sangha era stato ritirato e nelle quali i negoziati per la ferrovia Congo Kamerum erano falliti.

Pichon, basandosi sull'articolo della *Koelnische Zeitung* del 25 ottobre chiese a Caillaux, se egli riteneva che il doppio scacco di questi negoziati fosse in relazione colla nuova attitudine adottata dalla Germania, che condusse questa Potenza ad Agadir nel momento stesso in cui erano in corso trattative affatto cortesi e corrette per la soluzione della questione marocchina.

Caillaux ha dicharato che esisteva infatti una relazione fra le due cose.

Poincaré ha posto allora la questione nello stesso ordine di idee a proposito dei negoziati relativi alle ferrovie marocchine, negoziati che furono abbandonati.

Caillaux essendo stata fatta illusione ai negoziati che Fonder e Samler avrebbero condotto in Germania dietro ordine di Caillaux all'infuori di Cambon, Caillaux protestò energicamente. Mai, dichiarò Caillaux, vi fu trattativa ufficiosa politica o finanziaria. Sono lieto di cogliere il momento, che mi si offre, per dare alla Commissione la mia parola d'onore che non sono mai intervenuti all'infuori del Ministero degli esteri e dell'ambasciatore di Francia a Berlino.

Conchiude affermando che tutti i membri della Commissione sanno che non esistevano nè documenti nè annotazioni di alcuna sorta, aggiunti al testo dell'accordo e che nessuna promessa, nessun impegno, nessun negoziato erano stati tenuti nascosti.

Tutto è stato pubblicato.

Clemenceau chiede al Ministro degli esteri De Selves se gli può dare schiarimenti su questo punto e se si riteneva in grado di confermare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

De Selves a tutta prima non rispose.

Bourgeois, Presidente della Commissione, pone a sua volta la stessa questione.

De Selves (irritato) Io non posso rispondere, perchè debbo ispirarmi a un doppio dovere: quello del rispetto alla verità e quello dell'interesse del mio paese.

Clemenceau. E' possibile che la vostra risposta possa esser considerata corretta da tutti i membri della Commissione, salvo da uno, però; e quest'uno sono io, perchè voi siete venuto a dirmi il contrario.

— Subito dopo questo incidente, Caillaux e De Selves sono usciti dalla sala della Commissione in compagnia di Clemenceau, col quale hanno avuto un colloquio durato mezz'ora.

La Commissione senatoriale, avendo terminato l'esame storico, esaminerà domani l'accordo del 4 novembre nel suo testo.

missione saranno terminati per la fine della settimana.

(S) **Parigi**, 9 — Prima della riunione del Consiglio dei Ministri di questa sera, il Presidente del Consiglio Caillaux, ricevendo i giornalisti, si è così espresso:

« In piena coscienza vi posso dichiarare che oggi dinanzi alla Commissione senatoriale, ho detto esattamente la verità.

« Capo del Governo avevo il diritto di secondare con tutti i mezzi di cui disponevo l'azione della nostra diplomazia. Accolsi tutti dunque coloro che mi portavano informazioni: così potei supplire a talune lacune; ma risposi sempre a coloro che, dopo avermi dato informazioni cercavano di scandagliarmi, con queste parole: A Berlino vi è un ambasciatore incaricato di parlare a nome della Francia; non voglio mescolare negoziati ufficiali ai negoziati ufficiali.

Elezioni generali in Germania

IV.

IL PARTITO SOCIALISTA

Il partito socialista, che in Germania è uno solo e non ha, come in Francia, in Inghilterra ed in Austria organizzazioni dissenzienti dal partito ufficiale, sa di trovarsi davanti ad un momento decisivo della sua storia. Dopo la sconfitta del 1887, dovuta alla vittoria di Bismarck sulla questione del consolidamento del bilancio, le elezioni segnarono per quasi vent'anni un'ascensione continua. Il partito ebbe nel

1890	—	36	deputati
1893	—	48	»
1898	—	56	»
1903	—	81	»

Dopo 10 anni dalla prima sconfitta, inflitta da Bismark, venne la seconda grande sconfitta del 1907, che fece scendere i deputati socialisti a 43, risaliti poi durante le elezioni suppletive a 53.

Questo aumento sintomatico avvenuto negli ultimi due anni e tutto l'insieme della situazione politica esposta nei precedenti articoli, fanno sperare ai socialisti una grande rivincita nella battaglia di venerdì.

Ciò, che conforta tale ottimismo dei socialisti è il fatto che sui 10 collegi conquistati durante la decorsa legislatura soli sue — Halle e Francoforte sull'Oder — furono ripresi dopo averli perduti mentre gli altri otto — Coburg, Landau, Usedom, Eisenach, Caunstatt, Düsseldorf, Friedberg, Zochoppau — erano per loro possessi nuovi dei quali in parte non sognavano nemmeno la conquista.

Dei 53 deputati socialisti uscenti, 50 si ripresentano agli elettori. Si ritirano Boemelburg, pres. della Federazione degli operai dell'arte edilizia, che è affetto da malattia incurabile: Faber diventato ineleggibile, perchè sotto fallimento come proprietario di un calzaturificio e Eichhorn, scartato dai compagni, perchè truppo riformista, mentre nel suo Collegio di Pforzheim hanno ora il sopravvento i socialisti rivoluzionari. Per la stessa ragione è stato scartato l'on. Heine, dal 1898 deputato del 3. Collegio di Berlino; egli però si presenta a Dessau. Gli altri 49 si presentano nei loro antichi Collegi.

***

In questi 53 Collegi la maggiore parte degli ex titolari si può considerare come sicura, sia perchè non erano rimasti al partito che i Collegi inespugnati nel 1907, sia perchè il partito conta sulla corrente ostile al Governo ed alla maggioranza. Però vi sono alcuni Collegi, dove tuttavia si potrebbe avere delle perdite, in seguito all'alleanza tra conservatori e clericali, che nel 1907 si combattevano. Questo vale ad es., per Waldenburg, Bielefeld, Wiesbaden, Hanau, Duisburg, Offenbach, Magonza, Strasburgo.

Se anche però si verificassero tali perdite sarebbero certamente e largamente compensate da nuovi guadagni.

I socialisti contano molto infatti sulla Sassonia dove nel 1907 perdettero 15 seggi su 22: contano pure sulle grandi città, come Koenigsberg, Breslavia, Magdeburgo, Monaco, Stettino, Brunswick, che sperano di riprendere; ed infine contano su di una serie di guadagni finora poco realizzabili per loro e che l'appoggio dei liberali nei ballottaggi potrebbe ad essi provurare principalmente nella Renania.

***

Il partito socialista si è trovato davanti alla grave questione se si dovesse o no concludere coi liberali un accordo fin dal primo scrutinio, rinunciando ad una parte delle proprie candidature in favore degli alleati.

I socialisti bavaresi hanno agito in questo modo concludendo per le elezioni generali bavaresi del e febbraio un accordo con tutti gli avversari del Centro cattolico.

Essi però spiegano la loro decisione col carattere speciale della legge elettorale bavarese, che non ammette che un solo scrutinio, decidendo la maggioranza relativa.

Nell'Impero invece ha vinto anche questa volta il concetto di Bebel: nessuna-alleanza per il I. scrutinio, candidati propri in tutti i 397 Collegi e soltanto alleanze coi partiti affini nei ballottaggi. E così fu fatto.

Si osserva generalmente che il partito ha preso anche questa volta in prevalenza candidati di una sola categoria di persone: e cioè, gli impiegati salariati del partito stesso e delle organizzazioni operaie, che ne dipendono.

Infatti quasi 300 socialisti dei 397 candidati appartengono a questa categoria e ciò significa in sempre crescente misura l'esclusione dalla deputazione socialista degli intellettuali, dei cosiddetti *accademici*, contro i quali il proletario tedesco ha sempre nutrita una grande diffidenza.

Composto da ex-operai, impiegati salariati del partito il gruppo socialista parlamentare sarà un docile strumento nelle mani di pochi capi, che in maggioranza appartengono al gruppo rivoluzionario.

Le previsioni dei socialisti sui risultati della lotta sono naturalmente tutti favorevoli; ma variano per le cifre. Chi prevede 80 deputati, chi 120; ma le maggiori probabilità sono per la prima previsione: i socialisti non saranno meno di 80, ma non arriveranno a 100.

Anche questa cifra, nessuno avrebbe tuttava potuto prevedere dopo la splendida vittoria antisocialista del 1907. E ben aveva ragione il principe di Buelow di deplorare che l'egoismo di una parte della maggioranza avesse sciupato una così magnifica situazione.

Francia e Spagna nel Marocco

Avvertivamo l'altro giorno (V. *Pop. Rom.* del 6 corrente) che, secondo le informazioni del *Temps*, il Governo di Spagna nelle trattative in corso con la Francia per il Marocco si era fissato su tre punti principali e cioè:

a) eguaglianza assoluta della Francia e della Spagna nelle loro zone rispettive;

b) mantenimento delle occupazioni di El Ksar e di Larrache;

c) rifiuto di cedere nella zona meridionale qualsiasi punto della costa che possa avere qualche rapporto con le Canarie.

Se queste notizie saranno confermate — scrive il *Temps* — non si comprende su che cosa potrebbero svolgersi le trattative e quale compenso potrebbe offrirsi alla Francia.

D'altra parte anche i giornali spagnuoli dubitano della possibilità d'intendersi, se la Francia insiste nella pretesa di voler esercitare da sola il protettorato sul Marocco. La Spagna - stando alle opinioni della stampa — intende delimitare nettamente le zone francese e spagnuòla ed esercitare in quest'ultima la stessa autorità che avrà la Francia nella zona propria.

***

La situazione, evidentemente non facile è esaminata nel *Figaro* dall'ex Ministro degli esteri Gabriele Hanotaux, che non risparmia appunti alla politica seguita dai suoi successori.

Egli ricorda che col trattato del 1902 la Francia cedeva Fez alla Spagna e fu per una singolare fortuna dovuto a una circostanza imprevista se si potè riprendere una concessione che avrebbe annullato ogni azione francese nel Marocco. Nel 1904 fu lasciata alla Spagna una sfera d'influenza su tutto il Marocco settentrionale.

Nel 1911 le truppe francesi penetrano nel Marocco, occupano la capitale e la Spagna, ritenendosi autorizzata ad agire per proprio conto, occupa Larrache ed El Ksar.

Il Governo francese fece una protesta, ma così leggermente che il suo successore potè affermare che non era stata fatta.

Quindi — secondo l'Hanotaux — si lasciò troppo mano libera alla Spagna e tardi si recrimina contro le concessioni fatte o tollerate.

Egli biasima il tono minaccioso assunto dalla Francia per ottenere dalla Spagna il compenso che la Germania ha preteso dalla prima.

Lo scrittore perciò domanda una politica più logica, più consentanea ai precedenti, osservando che gli accordi franco-spagnuoli non sono accordi isolati, ma trovano il loro complemento negli accordi dei due paesi, Francia e Spagna, con l'Inghilterra.

I negoziatori tedeschi non trascurarono il vantaggio che loro derivava da questa situazione; essi imposero la preferenza da dare alla ferrovia Tangeri Fez a qualunque altra, subordinandola alla volontà della Spagna e dell'Inghilterra.

***

Ciò premesso l'ex Ministro dichiara di non esitare e domanda al Governo di conformarsi addirittura agl'impegni già presi dalla Francia ed aggiunge:

« Giacchè dobbiamo avere dei vicini nel Marocco, meglio è che siano gli Spagnuoli, e poichè debbono essere vicini, meglio è che siano vicini soddisfatti ».

Lo scrittore non si dissimula che con queste dichiarazioni indebolirà la posizione dei negoziatori francesi; ma risponde che non si può sperare d'ingannare alcuno, quando si tratta di fatti così evidenti che parlano da loro.

La Francia ha tutto l'interesse di non trovarsi in conflitto con la Spagna; deve evitare assolutamente che la parte del territorio marocchino, il quale le sfugge possa diventare una base d'operazione contro i territori del suo protettorato.

Occorre sopratutto nel Marocco una fiducia scambievole tra Francia e Spagna.

Gli sbocchi marittimi del Marocco dal lato della Muluia sono ristretti e sarebbe desiderabile che la Francia si assicurasse un posto al Capo dell'Acqua; un tale miglioramento che rimonta al trattato del 1904 potrebbe ottenersi, solo se si facessero ai negoziatori spagnuoli concessioni ragionevoli: cosa impossibile se nelle trattative si mettono i pugni in faccia.

Infine egli osserva che la pacificazione nel Riff sarà utile anche alla Francia, e che la Spagna ha fatto già molti sacrifici per ottenerla.

Quindi chiede una politica di solidarietà e di aiuto scambievole che gioverà ad entrambi.

Sarebbe strano — conclude l'illustre scrittore — che si fossero aggiustate le cose con la Germania cedendole il Congo per assicurare ad essa un alleato permanente al di là dei Pirenei.

(S) **Parigi**. 9 — Secondo la *Petite Republique* il Consiglio dei Ministri si è occupato dei negoziati con la Spagna, la quale mantiene le sue pretese. Alcuni ritengono che l'intervento dell'Inghilterra possa togliere gli ostacoli ai negoziati. Il Governo avrebbe preso decisioni suscettibili di produrre una influenza sullo svolgimento delle trattative.

Banche e Società

Società italiana di Elettrochimica

Capitale 9.800.000 - Versato 6.300.000

Il 28 dicembre scorso ebbe luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria di questa Società per discutere e deliberare sul bilancio dal 1 ottobre 1910 al 30 settembre 1911.

Presiedeva l'assemblea il Pres. del Cons. di Amministrazione sig. Giuseppe Stoffel. Assistevano il Cons. delegato sig. Lorenzo Allievi e gli altri membri del Consiglio.

Constatata legalmente costituita l'assemblea, essendo presenti 48 azionisti, rappresentanti 23.850 azioni, si diede lettura della seguente

Relazione del Consiglio.

Signori Azionisti,

Circostanze varie, fra cui non ultima una interruzione di lavori durata quasi due mesi in conseguenza dell'epidemia colerica, ci hanno tolto di potervi oggi annunziare, come ne avevamo fiducia, completato e funzionante l'impianto del 2° Salto Pescara.

I relativi lavori sono però avanzatissimi ed è ultimata la posa delle tubazioni, mentre il montaggio del macchinario, in corso già da circa due mesi, procede alacremente.

Contiamo quindi di poter nel maggio p. v. iniziare le prove per la messa in funzione della Centrale, mentre nutriamo fiducia che anche l'impianto della linea di trasmissione non subirà sensibile ritardo ulteriore.

Officine di Bussi. — L'incremento di produzione segnalatovi lo scorso anno continuò anche nell'esercizio 1910-11, in cui per la Soda commerciale si raggiunse la cifra di quintali 33.630: contro quint. 30.780 nel 1909-10: quint. 27.090 nel 1907-8: quint. 18.200 nel 1905-6. — cifre che mostrano la costante progressiva miglioria del rendimento industriale.

Indice di tale progressiva miglioria è l'ammontare dell'utile industriale delle Officine, che raggiunse Lire 350.877,41, con aumento di L. 67.023,11 sull'esercizio precedente.

Le opere di completamento degli impianti elettrolitici vennero tutte definitivamente ultimate lungo il corso del passato esercizio: onde una ulteriore miglioria si constaterà nell'esercizio corrente.

Aderimmo a una combinazione fra i produttori di Ferrosilicio, con impegno temporaneo di sospendere tale fabbricazione, ciò che ci permetterà di dare altra destinazione, meglio rimunerativa, alla parte di forza impegnata in detta lavorazione, ed i relativi esperimenti sono ora in corso.

Esercizio forze motrici. — L'utile industriale di questo ramo dell'azienda, limitato per ora al 1° Salto Pescara, raggiunse L. 385.094,97 con aumento di L. 14.062.16 sull'anno precedente, dovuto a maggior erogazione locale a mezzo della « *Società Abruzzese* ». Il funzionamento di tale nostro impianto fu perfettamete regolare.

Societa' Alluminio. — Le favorevoli prospettive per una intesa fra i produttori, cui accennavamo lo scorso anno, non si sono putroppo finora realizzate; anzi la lotta di concorrenza si accentuò negli ultimi mesi con un ulteriore rinvilio dei prezzi fino a limiti non mai toccati prima d'ora.

Che tale fenomeno preluda a una definitiva intesa è lecito presumere e sperare; ma frattanto tale stato di cose si ripercuote sfavorevolmente sull'azienda italiana, che, malgrado il buon andamento industriale, ha dovuto ricorrere all'ausilio ulteriore degli Enti interessati, a tenore dei tuttora vigenti accordi. La nostra esposizione verso quella Società è perciò cresciuta di circa L. 137.000, corrispondente a metà del canone di forza motrice, e raggiunge la cifra di Lire 605.000

Bilancio e Conto Profitti e Perdite. — Prendendo ora in esame le principali partite del Bilancio, osserviamo:

La lieve diminuzione di L. 6000 sul conto « *Titoli di proprietà* » dipende dalla estinzione per sorteggio di alcune delle nostre Obbligazioni non ancora collocate; e il lieve aumento di L. 12.251,08 complessive sugli Impianti Tirino e 1° Salto Pescara, dalla contabilizzazione di piccole opere addizionali.

Notevole è invece l'aumento di L. 3,278.816,65 sul titolo « *Lavori 2° Salto Pescara* », indice della intensa attività spiegata durante l'esercizio per queste opere che, come già accennammo, volgono ormai al loro termine.

Parimenti notevole l'aumento di L. 197.196.01 nel titolo « *Impianti Officine* » che rappresenta la contabilizzazione e completamento delle opere di miglioria agli impianti elettrolitici, di cui abbiamo tenuto parola, l'installazione completa della fabbricazione dell'Acido Cloridrico, e un adeguato aumento di case di abitazione per il personale delle Officine.

L'aumento di L. 149.249,37 nella partita « *Debitori diversi* » rappresenta quasi interamente aumento di esposizione verso la Società Alluminio.

Osserverete infine che dall'attivo è scomparsa la voce « *Titoli venduti a termine* » il relativo ammontare in L. 2 861.000 essendoci stato regolarmente versato il 1° agosto p. p.

Correlativamente è scomparsa nel passivo la voce « *Anticipazioni su Titoli* », che ammontava a Lire 2.050.000, mentre il residuo andò a diminuzione parziale della partita « *Conti corrispondenti* ». Tale partita si accresceva però delle ulteriori somme spese nei lavori del 2° Salto Pescara, e si presenta così in aumento di L. 2.468.536.62.

Il nostro bilancio è dunque liberato dall'onere di eredità passive del precedente fortunoso periodo, rimanendo acceso il solo debito per la costruzione del 2° Salto Pescara, regolato, come vi è noto, da pattuizioni speciali.

Il movimento delle partite « *Creditori diversi per impianti ecc* » ed « *Effetti a pagare* » rispecchia il normale svolgimento dell'azienda e non esige speciali illustrazioni.

Nel conto « *Profitti e Perdite* » rileviamo solo forti partite di sopravvenienze passive ed attive che in gran parte si bilanciano; provenienti le prime da pagamento di quattro rate dell'imposta R. M. sul soprapprezzo della emissione azioni del 1906, e le seconde da rimborsi di Imposte e tasse indebitamente percette.

Il conto stesso chiude con un saldo Attivo di Lire 328,388,11, superiore di L. 72.657,99 a quello dell'esercizio precedente.

Il saldo utile complessivo risulta pertanto di	L.	1.037.246 08
che minorato del 5% a Riserva ordinaria su L. 328,388,11	»	16.419.40
residua nella somma di	L.	1.020.826.68

lordo degli ammortamenti ordinari pei tre ultimi esercizi.

Tenendo conto di tali ammortamenti in ragionevole misura, residuerebbe tuttavia un saldo netto sufficiente a distribuire un dividendo alle azioni sociali; ma il vostro Consiglio, ispirandosi a severi criteri di prudenza, vi propone anche quest'anno di portare a nuovo l'intero saldo di L. 1,020,826,68.

Le condizioni ancora precarie della industria dell'alluminio, dalle quali dipende il realizzo di una per noi ingente partita di credito, il ritardo nella messa in funzione del 2° Salto Pescara giustificano ad esuberanza tale nostra prudente proposta, che confidiamo vorrete sanzionare col vostro consenso.

— Siamo dolenti di annunciarvi che il nostro Collega cav. Rodolfo Rossi mancava a vivi ai primi del Febbraio e cioè poco dopo che l'Assemblea lo aveva riconfermato alla carica di Consigliere della nostra Società — alla quale per ben nove anni aveva dedicato l'opera sua, portandovi contributo di lavoro e di ausilii finanziarii nelle buone e nelle avverse vicende. Alla sua memoria vada un mesto e reverente saluto.

— Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, il nostro Consiglio chiamava a sostituirlo l'avv. comm. Emanuele Fiano, la cui nomina vi invitiamo a ratificare ai sensi dell'articolo medesimo.

Vi invitiamo dunque:

a) a voler approvare il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite chiuso al 30 settembre 1911, deliberando il riporto a nuovo dal saldo attivo, dopo il prelievo di legge per la riserva ordinaria;

b) a ratificare la nomina a Consigliere del comm. avv. Emanuele Fiano;

c) a procedere alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti; ed a stabilire gli assegni fissi al Consiglio ed ai Sindaci, a norma del nostro Statuto

***

Esaurita la lettura della Relazione dei Consiglieri, accolta con favore, vien data lettura della seguente

RELAZIONE DEI SINDACI

Signori azionisti

Dal bilancio chiuso al 30 Settembre che vi venne presentato dal Consiglio d'Amministrazione, risulta un un utile industriale lordo di L. 735.972,38, con sensibile ulteriore aumento su quello dell'esercizio precedente.

Tale aumento, dovuto a miglior rendimento dell'industria elettrolitica, si mantenne anche nella cifra del saldo attivo che ascende a L. 328.388.11, non dissimili essendo gli oneri di interessi passivi e spese generali che hanno gravato i due esercizii.

Il saldo del Conto Profitti e Perdite dei tre ultimi esercizii, chiude così nella notevole cifra complessiva di L. 1.037.246,06, lordo però degli ammortamenti ordinari, saldo che il vostro Consiglio vi propone anche quest'anno di riportare a nuovo.

Le difficoltà nelle quali tuttora versa un'industria in cui la vostra Società è interessata, e il ritardo nel completamento dei lavori del 2° Salto Pescara, nonchè la situazione politica attuale, giustificano tale rigorosa e prudente determinazione che consolida la compagine del vostro bilancio omai libero da ogni debito fluttuante.

Certificandovi infine che il bilancio presentatovi è conforme ai risultati dei libri contabili, ve ne consigliamo l'approvazione.

Roma, 5 *Dicembre* 1911.

I Sindaci

Tito Piacentini - Cirillo Garavaglia.

***

Non essendovi osservazioni, il Presidente pone ai voti le due Relazioni, il bilancio e il Conto Profitti e perdite, che vengono approvati all'unanimità.

Così si approva l'assegno ai Sindaci, si ratifica la nomina a consigliere dell'avv. comm. E. Fiano e si conferma il Collegio Sindacale, di guisa che il Consiglio di Amministrazione della Società per l'esercizio 1911-12 rimane composto come segue:

Presidente **Stoffel** Giuseppe;
Vice pres. **Capuano** comm. Maurizio:
Cons. Del. **Allievi** ing. comm. Lorenzo;
Consigliere **Brisse** avv. Alessandro:
» **De Haller** ing. Carlo:
» **Fiano** avv. comm. Emanuele;
» **Turin** cav. ing. Ferdinando;
Sindaci eff. **Garaviglia** ing. Cirillo;
Le Conte Adriano:
Piacentini cav. Tito.
Supplente **Scialoja** prof. Antonio.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

R. D. che approva la tariffa dei prezzi per la monta dei cavali stalloni erariali.

R. D. col quale viene autorizzato il cambio da parte delle pubbliche casse delle monete turche in circolazione in Tripolitania e Cirenaica.

R. D. concernente il richiamo sotto le armi dei militari in congedo illimitato i quali trovansi imbarcati su navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari.

R. D. col quale vengono chiamate alle armi per istruzione alcune classi di militari in congedo illimitato ascritte agli alpini.

RR. DD. riflettenti: Autorizzazione per l'accettazione di donazione — Erezione in ente morale e approvazione di statuti — Elezioni generali commerciali nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

Rel. e RR. DD. per la proroga di poteri dei RR. Comm. straord. di Palizzi (Reggio Calabria), Sorisole (Bergamo) e Teora (Avellino).

Commissione delle prede: Ordinanza relativa alla cattura di un veliero.

Graduatorie dei vincitori nei concorsi: a posti di archivista di 2ª classe nel personale di carriera di ordine, ad ingegneri civili in servizio straordinario nel genio militare, a segretario di 4ª classe nel personale dell'amministrazione centrale del Min. della Marina.

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro gen. del Min. di Agr. Ind. e Commercio per la 1ª quindicina di settembre 1911.

Prospetto dimostrante il movimento del debito vitalizio dello Stato a tutto il mese di dicembre 1911.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 9. — Ieri ebbe luogo con grande concorso dei numerosi amici delle due famiglie lo sposalizio della signorina Cornelia figlia del noto valoroso industriale sig. Felice Bisleri col sig. Carlo Felice Della Beffa, nostro collega della Direzione della Società Lombarda giornalisti.

Permettete di esprimere le più vive congratulazioni per la simpatica unione.

(Non solo permettiamo, ma inviamo anche noi i più cordiali auguri di felicità. *N. d. D.*)

Milano, 9 (ore 24): — Oggi, dinanzi al tribunale di Varese comparì il conte Lodovico Manin, da Venezia, imputato di truffe commesse a Brescia, Prato, Firenze, Siena, Laveno ed altre città. Il Manin, che è un degenere rampollo della famiglia che diede a Venezia l'ultimo doge, fu altre volte condannato per raggiri, alterazioni di effetti cambiari e mentite generalità. Appartenne all'esercito e fu tre volte disertore: venne poi riformato per infermità di mente.

Il Tribunale fu mite nella sentenza, condannando il Manin ad un anno, due mesi e diciannove giorni di reclusione ed a 73 lire di multa.

Venezia, 9: E' giunta stamane nella nostra città ed è stata accompagnata sotto buona scorta alle carceri della Giudecca, Pierina Corna, l'autrice dell'ingente furto di gioielli a danno della famiglia Zanelli di Roma.

Italia Centrale.

Bologna, 9 (ore 18.30): Stamane nell'Aula Magna della nostra Università ebbe luogo la solenne cerimonia della distribuzione delle borse di studio intitolate al nome di V. Emanuele II. Il preside della Facoltà di lettere, prof. conte F. L. Pullè, pronunziò poi un discorso sul tema: « Le conquiste scientifiche e civili dell'Italia in Oriente nell'antichità e nei nuovi tempi »

Il pubblico sceltissimo, che gremiva l'aula, applaudì calorosamente l'oratore.

Cagli, 9. — In questo Municipio alla presenza di tutte le autorità, studenti, professori e numeroso pubblico fu consegnata la medaglia d'argento al valor civile ai fratelli Amadei Adriano e Zenone per l'atto coraggioso compiuto nel salvare una donna che stava in procinto d'annegarsi.

Parlò il prosindaco prof. Geronzo Paioncini applauditissimo.

Firenze, 9 (ore 18.30): La Federazione degli artisti impressionata per i numerosi furti di opere d'arte che si succedono con impressionante frequenza, ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare i mezzi migliori da adottarsi per la tutela delle opere artistiche.

Il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, informato di ciò, ha pregato il presidente della Federazione di fargli conoscere le conclusioni, cui verrà la Commissione, per potarle confrontare coi risultati degli studi che sta facendo l'Amministrazione sullo stesso argomento

Firenze, 9. — Per iniziativa della Associazione per il movimento dei forestieri ebbe luogo ieri sera una adunanza di cittadini, per discutere in merito alla proposta per il risorgimento del teatro lirico della nostra città. Intervennero spiccate notabilità artistiche stiche, tra cui il maestro Leoncavallo. Fu approvata ad unanimità una proposta dell'on. Rosadi, e cioè di far voti presso il rappresentante del Municipio affinchè le 15.000 lire che dalla Giunta sono state promesse per l'incremento del teatro lirico, siano devolute come primo fondo alla formazione di una grande orchestra comunale che si presterebbe per le opere liriche e per i grandi concerti popolari.

Perugia 9 (*ore* 19): Il noto anarchico Vittorio Jaffei, di Foligno, soprannominato il biondino, e che fu assoluto dall'accusa di complicità col Bresci, dopo di essere stato espulso da tutti gli Stati d'Europa, e anche dagli Stati d'America, ha lasciato ora la sua città natale, diretto in Inghilterra.

Jaffei viveva di sussidi che gli mandavano i suoi amici di Patterson.

Italia Meridionale

Napoli 9, *ore* 15,38: Sul golfo e sul basso Tirreno imperversa un violentissimo temporale. I piroscafi non possono partire. La nave-ospedale *Menfi* con a bordo la Duchessa d'Aosta, era attesa ieri sera, ma pare siasi riparata a Messina in attesa di bonaccia.

Stanotte, per la mareggiata, un rimorchiatore della R. Marina si arenò sulla banchina di San Giovanni a Teduccio.

Giunge notizia che la mareggiata ha distrutto il piccolo porto di Casamicciola.

Sono partiti subito a quella volta ingegneri ed operai del Genio Civile.

Avellino (V): Si ha da Montemarano che ieri la giovane Maria Della Vecchia, mentre, in compagnia di due sorelle si recava alla chiesa, veniva rapita da 5 sconosciuti. Si ritiene che il ratto sia stato eseguito per mandato di un negoziante di Napoli, innamoratissimo della giovane, la quale però non voleva saperne di lui ed aveva respinto la sua domanda di matrimonio.

(S) **Brindisi**, 9. Causa una fortissima tempesta, sono naufragati stanotte nelle vicinanze di questo porto il veliero-goletta *Rosario* di Torre del Greco, il brigantino-goletta *Francesco Padre*, pure di Torre del Greco e la paranza *Sacra Famiglia* di Bari.

Gli equipaggi hanno avuto complessivamente quattro morti e due scomparsi.

Nelle Isole

Catania, 9: Sono qui giunti, provenienti dall'Eritrea e diretti a Tripoli, trenta carabinieri, ascari. Parlano tutti assai bene l'italiano: molti sono della campagna d'Africa. La cittadinanza fece loro una dimostrazione di simpatia.

Messina, 9 (ore 21,40): — Stamane, in seguito a divergenze sorte tra i battellieri e gli operai agrumari, questi ultimi, in numero di circa 300 abbandonarono il lavoro. Si recarono poi a diversi stabilimenti, per imporre alle donne incartatrici di allontanarsi. Le autorità presero energici provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

— Ieri, essendo il mare agitatissimo in tutto lo stretto, moltissimi piroscafi cercarono asilo nel porto. Anche il *Menfi*, avente a bordo la Duchessa d'Aosta, riparò nel porto e così pure il piroscafo *Catania* carico di materiale da guerra per le truppe d'Africa.

La Duchessa ricevette a bordo gli omaggi delle rappresentanze di tutte le classi della cittadinanza. Oggi, in automobile, fece il giro della città distrutta e di quella nuova.

— Un violentissimo incendio scoppiò oggi a Torre di Faro. La chiesa ed alcune baracche andarono completamente distrutte. L'opera dei pompieri, benchè resa difficilissima dal vento, valse a circoscrivere il fuoco. I danni si fanno ammontare a circa 60.000 lire.

Drammi di terra e di mare

Il maltempo

Udine, 9: Una tromba aerea è passata la scorsa notte sopra una vasta zona della nostra provincia. Da Buia e da Artena giungono notizie di gravissimi danni. Le case furono in gran parte scoperchiate in una frazione di Artena stamane le strade erano ingombre di rottami.

A Meduno rovinò un ponte di ferro.

Non si hanno fortunatamente notizie di vittime umane.

Taranto, 9: (Karloo) Da due giorni imperversa nel nostro porto una violenta burrasca. Parecchie barche pescherecce, uscite al largo, dovettero essere ricondotte nel porto per mezzo di un rimorchiatore. La partenza dei piroscafi è sospesa.

Un' esplosione.

(S) **Parigi**, 9. — Si ha da Angoulême che una grave esplosione è avvenuta nella fonderia Ruelli. Venti operai stavano fondendo il bronzo allorchè una esplosione fece scoppiare il modello, provocando altresì il crollo della tettoia a vetri. Si deplorano due morti e dodici feriti gravemente.

(S) **Angoulême**, 9. — Nell'accidente avvenuto alla polveriera di Ruelle vi sono otto morti ed undici feriti. L'accidente è avvenuto durante la fusione di un cannone.

Nel momento in cui il metallo fuso giungeva in fondo allo stampo si è verificata una esplosione di gas, che ha investito gli operai.

Tre milioni di dollari in fiamme

(S) **New York**, 9 — Un incendio ha distrutto nella Broadway l'edifizio centrale di una granda compagnia di assicurazione.

Secondo i primi calcoli, i danni ammontano a tre milioni di dollari. Cinque persone sarebbero ferite.

(S) **New-York**, 9. L'edificio distrutto dall' incendio è situato nel Centro del distretto finanziario, In esso si trovano gli edifici di parecchie società e parecchie Casse di depositi, contenenti titoli il cui valore raggiungerebbe parecchi milioni di dollari. Inoltre gravi danni risultano dalla distruzione di documenti di grande valore.

Il numero delle vittime ed il totale dei danni superano le cifre già date.

Scontro ferroviario al Canadà.

(S) **Montreal**, 9. — E' avvenuto uno scontro di treni a Saint Vincent de Paul, sulla linea *Canadian-Pacific*.

Vi sono tre morti e sedici feriti.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — Armando Rossi, l'ideatore della *Compagnia comica delle Maschere Italiane*, che si ripromette di portare a nuova freschezza di vita e di interpretazione la commedia delle maschere, in tutte le sue particolarità caratteristiche, ha ormai ultimato il suo elenco artistico, scritturando Virginio Frigerio come primo attore, unitamente alla moglie del Frigerio come generica. Intanto ha anche formato interamente il giro di piazze del suo primo periodo di esercizio: debutterà il 7 marzo al teatro Filodrammatici di Milano ed a Milano rimarrà fino al 19 marzo; dal 21 marzo al 5 aprile andrà al teatro Alfieri di Torino; dal 6 al 15 aprile al Paganini di Genova; dal 16 al 21 tra Alessandria, Asti, Novi Ligure; dal 23 al 25 Reggio Emilia; dal 26 al 30 aprile Modena, dal 1 all'8 maggio al teatro Duse di Bologna; dal 9 al 15 maggio al teatro Garibaldi di Padova; dal 16 al 18 al teatro Minerva di Udine; il 19 maggio a Pordenone; 20, 21 a Gorizia; 23, 24 Conegliano; 25, 26 Treviso; dal 27 al 30 a Verona; dal 1 al 6 giugno al teatro Goldoni di Venezia.

Palazzo di Giustizia

Assise di Roma.

Cause che si discuteranno nella prima quindicina di quest'anno.

Corte Ordinaria.

9—11 gennaio - Projetti Benedetto, di anni 19, da Pisoniano: omicidio premeditato commesso in Cervara il 30 dicembre 1909 in persona di Francesco Baldini - *Difesa*: avv. Randanini e Giuliani: *P. C.*: avv. Scimonelli e Civico.

12—13 id. - Onori Giovanni, di anni 40, da Attigliano deviatore ferroviario; Cimelli Carlo di anni 31, da Armeno, macchinista ferroviario; Marcotulli Alfredo, di anni 34, da Orvinio, fuochista ferroviario: disastro ferroviario, comm. Bianchi, responsabile civile - *Difesa*: avv. De Paolis, Della Seta e Saraceni.

16—18 id. - Papetti Cesare, di anni 34, da Avezzano, possidente: omicidio commesso nella notte del 15 ottobre 1910 in persona di Eustachio Brunetti - *Difesa*: avv. Di Benedetto.

19—30 id. - Cerroni Anna, di anni 26, da Magliana de' Marsi: omicidio preterintenzionale commesso il 31 maggio 1911 in persona di Ernesto Picconi - *Difesa*: avv. Randanini.

23 id. - Saginati Gustavo, di anni 28, da Pesaro: omicidio premeditato commesso in Roma il 17 giugno 1910 in persona di Elena Pirolli - *P. C.*: avv. G. Conti - *Difesa*: avv. Falessi.

Corte Straordinaria.

23—24 gennaio - Ditri Francesco, di anni 48, da Frosinone, cameriere: omicidio commesso in Roma il 19 dicembre 1910 in persona di Settimio Scarrone. *P. C.*: avv. Grossi - *Difesa*: avv. Micoli.

25—27 id. - Raschietti Oreste, di anni 28 da Roma muratore: omicidio commesso in Roma la notte del 4 dicembre 1910 in persona di Domenico Santarelli - *Difesa*: avv. Francesco Di Benedetto.

31 id. - Costantini Pietro, di anni 56, da Roma: omicidio premeditato commesso in Roma il 23 giugno 1910 in persona di Aurelio Michetti - *Difesa*: avv Caponetti.

6 febbraio - Piccirilli Camillo, di anni 24, da Frascati, Piccirilli Salvatore, di anni 27, da Frascati: omicidio commesso in Frascati il 16 luglio 1909 in persona di Armando Senzacqua; Ottavio Marini, di anni 42, da Frascati; porto di rivoltella - *Difesa* avv. Carabellese, Di Benedetto e Valenzani.

FALLIMENTI DI ROMA

DICHIARAZIONI DI FALLIMENTO — *Sisti Giovanni*, calzature, via Monte della Farina n. 53 - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Pietro Corsetti, via G. Belli n. 39 - Dal bilancio risultano: attivo lire 50.958 passivo lire 93.379. Prima adunanza dei creditori: 16 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito,: 26 gennaio - Chiusura: 13 febbraio.

Ricci Antonietta in Lagomarsino, calzature e articoli da viaggio, via Teatro Valle n. 54 e via Capo le Case n. 35 - Giudice delegato - avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Ernesto Pantano, via Torino n. 142 - Dal bilancio risulta: attivo L. 86,132; passivo lire 139,237. Prima adunanza dei creditori 16 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 26 gennaio - Chiusura: 13 febbraio.

Vandano Vincenzo, pizzicheria, via P. Amedeo, n. 57-59 - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Emilio Storoni, via della Mercede n. 9. Dal bilancio risulta: attivo 8780; passivo lire 29.428.20. Prima adunanza dei creditori: 16 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 26 gennaio - Chiusura: 13 febbraio.

Lucarelli Secondo, calzature, via dei Crociferi n. 17 - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Angelo Pace, via Lucrezio Caro n. 51. Dal bilancio risulta: attivo lire 5238.10; passivo lire 14578. Prima adunanza dei creditori: 23 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 2 febbraio - Chiusura: 22 febbraio.

Bises Silvio, proprietario della ditta Prospero Bises, via delle Muratte n. 63. Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Camillo Lanza, via del Governo Vecchio n. 91 - Prima adunanza dei creditori: 23 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 2 febbraio - Chiusura: 22 febbraio.

Cianni Umberto Settimio, chincagliere in Anzio - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: rag. Umberto Libonati, via della Vite n. 74. Prima adunanza dei creditori: 23 gennaio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 2 febbraio - Chiusura; 22 febbraio.

PICCOLI FALLIMENTI

Acquaroli Sabatino, generi alimentari, via Appia Nuova n. 129 - Commissario giudiziario: avv. Tito Carletti, via Borgognona n. 12 - Dal bilancio risulta attivo lire 2090 - passivo lire 4147.05.

Bernardi Augusto, orologeria, via P. Francesco a Ripa n. 133 - Commissario giudiziale: avv. Giovanni Sorgente, via Boezio n. 31 - Dal bilancio risulta: attivo lire 1331; passivo lire 4108.05.

Cecchini Ernesto, cartoleria, via Cavour, n. 127 - Commissario giudiziario: avv. Renzo Padoa, via Depretis n. 60 - Dal bilancio risulta: attivo lire 720 passivo lire 4376.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ 9 Gennaio 1911 — Paolo eremita

Leva il sole alle 7,39 - tramonta alle 4.5.

Leva la luna alle 10.52 - tramonta alle 9.43.

L'Ave Maria suona alle ore 5 1/4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 8 gennaio 1911 - Ora 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	16,3	nevica	Nizza	7,5	sereno
Ambur.	1,1	coperto	Zur.go	4,1	1/4 cop.
Vienna	3,1	3/4 cop.	Costan.	—	—
Madrid	—	—	Malta	—	—
Parigi	-3,1	sereno	Atene	—	—

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	8,2	coperto	calmo	10,9	5,4
Torino	5,8	sereno	—	10,2	1,9
Milano	5 2	sereno	—	16 2	1,7
Venezia	4.7	sereno	calmo	5,8	0,6
Bologna	4,8	1/2 cop.	—	12,0	7,4
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	8.4	1/4 cop.	l. mosso	14,4	0,6
Firenze	9,8	nebb.	—	15,2	12,0
ROMA	11,8	coperto	—	17,5	12,0
Bari	13.4	1/4 cop.	l. mosso	14.9	11.4
Napoli	12,2	coperto	mosso	152	1,0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	12,0	coperto	calmo	9,5	1,0
Messina	16,0	3/4 cop.	—	19,7	12,8
Cagliari	5,4	1/2 cop.	calmo	17,0	125

Probabilità: venti forti o fortissimi settentrionali con mare molto agitato; cielo vario al Sud e Sicilia, sereno altrove con basse temperature.

Osservatorio di Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 755,4 Termometro centigrado massimo 14.3 minimo 11.4 Umidità relativa 69 assoluta 6,15 Vento a mezzodì N. Stato del cielo sereno.

Rebus monoverbo

a enzio ne tt

Spiegazione del giuoco precedente

In-te-sta-zione — INTESTAZIONE

STATO CIVILE

Nati e Morti denunziati i giorni 4-5-6-7 Gennaio 1912.

Nati 145 compresi 8 nati-morti.

Morti 122 dei quali 32, sotto i 7 anni.

MORTI

Narducci Pompeo fu Francesco Roma 81 impiegato con.
Orsini Mariangela di Alessandro Sutri 74 nub.
Gentile Rosa di Gioacchino Palermo 56 pensionata.
Bruni Amalia di Nicola S. Mauro Forte studentessa nub.
Scalzi Francesca fu Antonio Catanzaro 32 negoziante.
Viviani Giulia fu Ruggero Roma 60 nub.
Alatri Donna fu Angelo Roma 74 possidente ved Bises.
Genga Luigi di Ignazio Roma 24 negoziante cel.
Bennicelli Enrica fu Antonio Roma 67 nub.
Ciolli Enrico fu Giovanni Battista Roma 66 con.
Farina Giovanni Battista fu Gabriele Leonessa 58 contadino ved.
Ninetti Emilia di Francesco Venezia 29 nub.
Ferrari Della Torre Olga fu Giambattista Parma 63 con Colabrare.
Rossi Agnese fu Crispino Montepulciano 66 ved Fumasc.
Battisti Francesco fu Giuseppe S. Giovanni Campano 15 contadino cel.
Del Bufalo Pietro Roma 36 muratore con.
Lunadei Nicola fu Antonio Lunano 45 tappezziere con.
Paolis Caterina fu Giuseppe Poggio Mirteto 58 ved Papetti.
Barilotti Domenico fu Luigi Serra di S. Alessandro 16 bracciante.
Antonucci Maria Grazia di Domenico Antonio Velletri 70 ved. Maroncelli.
Cresti Antonio di Pietro Roma 12 cel.
Possidoni Rosa fu Giovanni Accumoli 41 con Valenti.
De Cesari Annunziata fu Ventura Marino 33 nub.
Sonnino Samuele Lello fu Pace Roma 63 pensionato con.
Barducci Maria Cesira fu Crescenzio Firenze 65 ved Rossi.
Giobbe Anna fu Gaetano Roma 75 con Crostarosa.
Umo Vincenzo fu Filippo Napoli 63 negoziante con.
Carnevali Virginia fu Nicola Roma 78 nub.
Barnecchi Zaccarina Torre dei Passeri 51 contadina con D'Arcangeli
Colapietro Agostino fu Matteo Leonessa 30 ved.
Lazzari Giuseppe fu Gregorio Roma 50 possidente ved.
Monti Maria fu Paolo Terzone di Leonessa 63 ved De Marchi.
Papini Luigi fu Rinaldo Corrano 59 pastaio ved.
Trinca Dante di Barnaba Mario 11 cel.
Urbinati Teresa fu Antonio Roma 87 con Bellossi.
Piscitelli Antonio fu Giovanni Poggio Cancello 45 venditore ambulante.
Bruni Luigi Roma 24 elettricista cel.
Pizzicanelli La Rosa Carlotta Roma 57 insegnante nub.
Becalli Ginevra fu Giuseppe Carmignano 68 con Roselli.
Braghesi Angela fu Paolo Palestrina 70 con Tagliacozzi.
Crespi Massimina fu Vincenzo Cagliari 56 con Faustini.
Vanni Caterina fu Francesco Roma 65 con Braganini.
Ciani Virginia fu Stefano Montereale 61 ved De Stefani.
Tacconi Giuseppina fu Filippo Velletri 68 nub.
Lega Ada di Carlo Roma 21 nub.
Piccio Gisella di Giacomo Roma 23 nub.
Semino Maria Angela fu Giovanni Battista Genova 27 ved. Piano
Tagliacozzo Emilia fu Leone Giuseppe Roma 30 ved Tagliacozzo.
Taffi Alessandro fu Luigi Camerano 69 impiegato con.
Guidoni Arturo fu Antonio Massa Carrara 69 impiegato con.
Guricke Maddalena Dresda 70 possidente nub.
Paletti Filomena fu Luigi Caldarola 61 commerciante con Di Pietro.
Rocchi Alessandro fu Giorgio Guarcino 64 portiere cel.
Farina Agata fu Domenico Totella 62 ved. Marini.
Mignini Aniceto fu Aniceto Perugia 70 ved.
Crociani Remo fu Innocenzo Roma 12 cel.
Mancinelli Luigi fu Domenico Bagnara 58 maestro di musica con.
Canavesi Maria fu Giuseppe Piglio 57 con Colucci.
Lilli Alessandro fu Michele Cappadocia 49 carrettiere con.
Cecchetti Antonio di Matteo Forcella 22 contadino con.
Colombi Edoardo fu Pietro Roma 60 cel.
Rossi Veronica fu Giovanni Battista Ardea 44 domestica nub.
Scuderi Gaetano fu Vincenzo Linguaglossa 58 impiegato ved.
Santilli Luigi di Antonio Forcella di Pretaro 35 contadino con.
Maramao Maria Giuseppa fu Simone Alatri 47 lavandaia nub
Caramazza Benedetto di Gaetano Canicattì 59 impiegato ved.
Bussi Alessandro fu Antonio Roma 64 calzolaio con.
Bechi Edoardo fu Guglielmo Napoli 69 pensionato.
Franchini Emanuele Roma 54 muratore cel.
Bellicampi Giuseppe fu Gervasio Alatri 67 farmacista con.
Durio Giovanni fu Pietro Roma 63 calzolaio con.
Barcaroli Michelina fu Pietro Chiaravalle 73 pensionato ved.
Sillani Pietro fu Giovanni Battista Roma 52 commesso.
Di Bona Annunziato fu Nicola S. Donato Val di Comino 71 bracciante
Santagata Giovanni fu Luigi Bologna 60 con.
Morelli Gertrude fu Raffaele Roma 20 stampatrice nub.
Canori Guglielmo fu Filippo Roma 70 impresario ved.
Dionisi Crispino fu Francesco Albano Laziale 48 impiegato con.
Vivanti Clelia di Guglielmo Mantova 50 possidente con.
Storasi Anna fu Mariano Narni 38 pensionata ved.
Bottoni Alberto di Roberto Roma 21 impiegato cel.
Bosozzi Ercole fu Vincenzo Roma 21 impiegato cel.
Genovese Teresa fu Annibale S. Elia Fiumerapido 30 ved.
Simion Elena Teresa fu Alessandro Livorno 81 pensionata ved.
Sezzatini Bianca di Adolfo Roma 19 sarta nub.
Manili Filomena fu Giovanni, Roma 75 ved.
Longo Rosa fu Angelo Acuto 85 ved.
Di Benedetto Salomone fu Abramo Roma 75 negoziante ved.
Di Mei Caterina fu Lorenzo Roma 75 ved.
Gmeiner Cristina di Ernesto Lohr 78 scrittrice nub

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Frosinone R. Tribunale - 31 gennaio - Vendita di sette terreni siti nel comune di Villa Santo Stefano

Roma R. Tribunale - 31 gennaio - Vendita di immobili siti nei comuni di Rocca Priora e Montecompatri - 5 lotti.

— Vendita di un villino in Roma via Andrea Cesalpino L. 214.134.

---

151 Appendice del POPOLO ROMANO 151

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di B. Del Valle de Paz

XIV

Hersart di Montlèhon

— E come dubitare ancora, di fronte a tante prove? appoggiò Genovieffa. Sicchè proprio l'istitutore ha veduto tracciate al disopra dell'orecchio le quattro lettere: S....E....I....R....

— Sì, e parecchie volte poichè il problema lo interessava. Egli aveva indovinato che quel segno si riferiva al segreto della mia nascita. A più riprese, a due o tre anni d'intervallo, lo esaminò e sotto l'azione del lavaggio il segno riappare.

— Perchè non me ne hai parlato quando ti ho visto dai Paimpol? esclamò Valentina. Quante lacrime e quante sofferenze ci avrebbe evitate!

Claudio scosse il capo pensando a che cosa aveva tenuto il suo destino. Se i Malestroit fossero stati messi a cognizione di quella particolarità la sua vita sarebbe stata diversa.

— Sì, perchè? ripetè come un eco.

— Era destinato che dovessimo piangere tutti due, disse Genovieffa con malinconia. Adesso spero che non avremo più ragione di piangere poichè sappiamo che Claudio è vostro figlio e che Silvestro....

Tacque in tempo. Il suo segreto stava per sfuggirle. Ma Claudio fece la terribile domanda:

— E Silvestro?

Valentina rispose:

— È figlio della povera donna che vi abbandonò... e che è morta da molto tempo, come abbiamo saputo di recente.

— Povero Silvestro! Io ritrovo una madre e che madre? La migliore di tutte...

— Figlio mio caro!

Ma lui perde un fratello, e non trova nessuno che lo rimpiazzi.

A queste parole, Genovieffa diventó pallida come una morte. Portó la mano al cuore, e ancora una volta fu lì lì per tradirsi.

— Ed io non gli resto dunque, fece con voce ardente.

Claudio prese la mano e se la portó alle labbra.

— È vero gli rimane una madre adottiva, degna d'essere sua madre.

E poi è molto sciocco ció che ho detto or ora. Gli rimane un fratello che l'amerà più di quanto l'abbia amato.

Commosso fino alle lacrime Claudio si volse a Valentina:

— Vorrete non è vero, che io continui ad amarlo come il più tenero e il migliore dei fratelli?

— Sì, figliuolo mio. L'abitudine e il cuore hanno fatto di voi due fratelli e tali rimarrete. Siccome è impossibile che l'uno sia felice se l'altro non lo è io doteró Silvestro, non farò differenza fra voi due.

— Oh! quanto siete buona! esclamó Claudio rapito.

— Sono una madre felice!

E qui la creola si strinse al cuore il figlio e lo coprì di carezze.

Genovieffa li contemplò un momento poi, pensando a Silvestro, asciugò le sue lacrime e si dispose ad andarsene.

— Ti lascio, Claudio, presso tua madre e alla tua nuova felicità. Spero però che non mi dimenticherai.

— Dimenticar voi, che foste tanto buona e materna per me!

E lasciando le braccia di Valentina il giovane abbracciò con effusione Genovieffa.

— Dimenticarvi, ripetè, quando presto diverrete anche voi mia madre per davvero questa volta.

A quest'allusione ai suoi progetti di matrimonio, Genovieffa strinse più forte a sè quel giovanottone che aveva creduto spesso esser suo figlio e se ne andò per raggiungere Yann, Silvestro, e Anna Maria.

. . . .

La giornata trascorse lietamente nell'angusta abitazione dei Malestroit. Giacomo venne tosto a prender parte alla felicità di sua moglie.

Giacomo e Claudio avevano l'uno per l'altro un'egual stima, e fin dal primo momento indovinarono, che un reciproco affetto non tarderebbe ad unirli.

Valentina si teneva a sè gelosamente Claudio e lo copriva di baci. L'istinto materno è tanto potente che in capo ad un'ora fra quella madre e quel figlio non v'era più affanno alcuno.

Lei gli dava del tu, e lui si appoggiava sul cuore di lei, rievocando ricordi comuni: - l'incontro a Mantaigut, poi quello a San Gildas, Claudio raccontava la sua infanzia la sua vita dai Poimpol, l'esistenza dolorosa di piccolo abbandonato. L'uno e l'altro provavano uno strano piacere a rimuovere quel passato di miserie.

Passò così la sera, e venne l'ora di andare a letto.

— E il marchese? domandò Valentina. Non abbiamo parlato dell'abominevole proposta che t'ha fatta.

— Abbiate fiducia in me, mamma, e non v preoccupate. rispose Claudio con fermezza.

Domani andrò da lui, e in poche parole regolerò tutto.

Valentina guardò suo figlio.

Con che tono aveva parlato!

Era proprio un Montlèhon!

Ma un Montlèhon depurato dalla miseria e dalle sofferenze, dal contatto con le brave persone che debbono guadagnarsi la vita col sudore della fronte.

Dei Montlèhon, egli già aveva l'istinto autoritario, la fierezza, il fare grandioso. In più aveva la bontà, il desiderio d'amare e di farsi amare.

. . . .

L'indomani per tempo, Claudio si presentò al castello. Non era più lo stesso del giorno innanzi. Camminava con quel fare di persona che è in casa sua, o che, in ogni caso va a vedere un suo pari.

Anche il servitorame lo notò.

Quando egli fu nell'anticamera, disse ad alta voce alla serva che lo accompagnava:

— Andate ad annunziare al signor marchese la visita del conte Hersart de Montlèhon.

La serva rimase inchiodata al suolo per lo stupore. Claudio non vi badò e le passò avanti.

L'uscio si apriva, lasciando intravedere il marchese vacillante sulle gambe e che si appoggiava al muro per non cadere. Aveva udito le parole di Claudio. Lo aveva veduto attraversare il cortile, aveva notato la sua aria dominatrice e tutto allegro si recava ad incontrarlo, quando ad un tratto le parole del giovane lo colpirono al cuore, come un colpo inaspettato. Claudio in quel momento provava sentimenti contradditori. Avrebbe voluto vendicare sua madre, perseguitata per tanti anni da quell'uomo, e nello stesso tempo aveva pietà di lui, e della sua vecchiaia doppiamente dolorosa.

— Marchese, — disse con voce quasi dura, — appoggiatevi al mio braccio e lasciate che vi conduca!

Lo fece sedere e guardò un momento quell'uomo suo più prossimo parente e suo più crudele nemico.

Poi riprese:

— Non v' irriterò, marchese abbrevierò il vostro supplizio. Da ieri so tutto ciò che pretendevate nascondermi. Sono che sono.

Il diario della guerra (1)

SETTEMBRE

Deliberato nel giorno 24 il richiamo alle armi della classe 1888, s'intima il 27 l'ultimatum alla Turchia ed il 29 si dichiara la guerra, che s'inizia con la distruzione di siluranti nemiche e l'intimazione del blocco sulla costa libica.

OTTOBRE

Previo qualche bombardamento si occupano vari punti della costa e precisamente nei giorni seguenti:

4 Compagnie di marinai occupano Tobruk.

5 Compagnie di marinai sbarcano a Tripoli.

10. — Sbarco del primo nucleo del corpo di spedizione a Tobruk.

Primo attacco notturno a Bumeliana.

11. — Sbarco del primo scaglione di truppe a Tripoli.

12. — Arrivo del secondo scaglione di truppe a Tripoli.

18. — Sbarco a Derna prima di marinai, poi di truppe dell'esercito.

19. — Sbarco di viva forza a Bengasi.

21. — Sbarco dell'8 bersaglieri a Homs.

Le truppe prima della R. Marina poi dell'esercito respingono frequenti attacchi. Notevoli quelli dei giorni 23 e 26 a Tripoli pel tradimento degli arabi già sottomessi.

NOVEMBRE

Si richiama alle armi la classe 1889 e si emana (giorno 5) il decreto per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Si respingono frequentissimi attacchi, specialmente a Tripoli: si bombarda Zuara, Tagiura, Misurata e caserme della costa arabica.

Il 6 si riconquista la batteria Hamidie e il 26 la intera linea Henni Fortino Mensri, già spontaneamente abbandonate.

DICEMBRE

1 e 3 — Nuovi e violenti attacchi a Tobruk, Derna e Bengasi.

4 — Battaglia e occupazione d'Ain Zara

11 — Violento attacco notturno a Bengasi.

13 — Occupazione di Tagiura

15 — Ricognizione ad Homs.

16 — Attacco a Bengasi - Un ciclone distrugge gli hangars a Tripoli.

17 — Ricognizione su Zanzur.

19 — Ricognizione su Bir Tobras

20 — Occupazione egiziana della baia di Solum.

21 — Attacco notturno a Bengasi.

22 — Attacco a Tobruk

23 — Attacco notturno a Bengasi.

25 — Esteso attacco a Bengasi respinto dall'artiglieria

26. — Quattro battaglioni con artiglieria di protezione a lavori all'acquedotto di Derna sono attaccati e respingono il nemico col concorso di due battaglioni già tenuti in riserva.

27. — Due squadroni *Firenze* in ricognizione a Bir Akara e Bir Tobras trovano vasti campi abbandonati dal nemico.

Numerosi gruppi nemici si concentrano verso Suani Beni Aden, Fonduc, Ben Gachir e Tobras.

28. — Si appone un cippo sul colle di Henni in memoria dei valorosi italiani caduti.

29. — Continua il mare agitato.

30. — Il Gabinetto di Said Pascià dà le dimissioni ed il Sultano le accetta.

— Ricognizione di tre battaglioni a Bir Tobras, sostenuta da truppe a rincalzo. Esplorazioni di cavalleria verso Bir Akaba e Bir Edin avvistando piccole bande nemiche.

31. Si calma il vento, si riprendono le operazioni di sbarco e di imbarco e le esplorazioni degli areoplani.

Anno 1912

GENNAIO

1. — Si respinge un attacco notturno a Tobruk.

I Consoli esteri, le autorità militari, civili e municipali, i capi del Sahel e della Menscia si recano al Comando in capo per presentare gli auguri di Capo d'anno.

1 — Ricognizioni di cavalleria nel fronte Bu Selim Bir Akara e Bir Tobras dànno il terreno sgombro. Gli aviatori confermano la presenza di nuclei nemici a Suani, Beni Aden, Ben Gashir, Sidi Saiah con riserve ad Aziziah e verso il Garian.

2 — Said Pascià forma un nuovo Ministero, appartenente tutto al partito « Unione e Progresso ». Conservano il portafoglio vari Ministri, fra cui quelli militari e quello degli esteri. Alla carica di Sceik ul Islam è nominato Messin effendi, Gran Cadì del culto maomettano di Egitto.

Il corrispondente del *New York Herald* esalta il patriottismo dei soldati italiani rimpatriati per prender parte alla guerra.

Gruppi di arabi sono stati incaricati dai turchi di percorrere le campagne per impedire violentemente le sottomissioni.

3 — Si annunziano parecchie diserzioni dal campo turco presso Bengasi.

4 — Una quarantina di predoni esegue nella notte una razzia a Gargaresc.

5. — Tempo e mare migliori.

Altra piccola razzia a Gargaresc.

A mezzogiorno colonne nemiche avanzano da sud e da sud ovest verso Ain Zara. Accolte a distanza da fuoco d'artiglieria si ritirano.

A Bengasi, Derna e Tobruc situazione invariata.

6.— Parte per Tripoli le missione dell'Istituto geografico militare.

Gruppi di arabi attaccano le truppe di protezione ai lavori sull'ala occidentale delle trincee di Homs e sono respinti. Ricognizioni di cavalleria non trovano nemici per un raggio di 8 Km. da Ain Zara.

(1) I numeri contenenti il Diario particolareggiato delle operazioni nel primo trimestre della guerra si possono richiedere all'amministrazione.

Consiglio di Stato

SEZIONI PER IL 1912.

S. E. Bonasi cav. G. C. prof. avv. conte Adeodato senatore, *Presidente*.

Pastore comm. avv. Carlo, *Segretario Generale*.

SEZIONI CONSULTIVE I. II. e III.

Sezione 1ª.

Affari dei Ministeri dell'Interno, della Istruzione pubblica e delle Poste e Telegrafi.

Presidente: Malvano cav. G. C. avv. Giacomo sen.
Consigliere: Brunialti grad'uff. prof. avv. Attilio, dep
» Fusinato cav. G. C. dott. prof. Guido, dep
» Alessio grand.uff. dott. Emilio
» Barnabei grand. uff. prof. dott. Felice, dep
» Giriodi comm. avv. Leone Massimo
» De Nava comm. avv. Pietro
Referendario: Fagiolari cav. uff. dott. Giuseppe
» Gatti cav. avv. Salvatore
Segr. di Sez.: Allocatelli comm. avv. Vittorio
Segretario: Ferrarese cav. uff. Vincenzo

Sezione 2ª

Affari dei Ministeri di Grazia e giustizia e dei culti, dei Lavori pubblici, e degli Affari esteri.

Presidente: . . . .
Consigliere: Schanzer cav. G. C. prof. avv. Carlo dep.
» Fiorio grand'uff. Vincenzo
» Salvarezza cav. G. C. dott. Cesare, dep.
» Scamuzzi grand.uff. dott. Pietro
» Ghersi grand'uff. avv. Alfredo.
» De Vito grand'uff. avv. Roberto
» . . . .
Referendario: Cagnetta cav. uff. dott. Michele
» Di Donato cav. uff. dott. Massimo
Segr. di Sez.: Busnè comm. dottor Gaspare
Segretario: Sartori cav. Carlo

Sezione 3ª.

Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, della Marina, e dell'Agricoltura industria e commercio.

Presidente: Astengo cav. G. C. Carlo, sen.
Consigliere: Ciuffelli cav. G. C. Augusto, dep.
» Canevelli grand'uff. Giuseppe
» Tedesco cav. G. C. avv. Francesco (min. Tesoro)
» Mancioli grand'uff. Vincenzo
» Peano grand'uff. dott. Camillo, (seg. P. C. Min.)
» Solimbergo grad'uff. avv. Giuseppe
» Berio comm. avv. Adolfo
Referendario: Pannunzio cav. dott. Giuseppe
» . . . .
Segr. di Sez.: Daneo cav. uff. Lorenzo
FF. di segretario: Emiliani cav. Stefano

SEZIONI GIURISDIZIONALI IV. e V.

Sezione 4ª.

(*art.* 22 *legge* 17 *agosto* 1907 *n.* 638).

Presidente: Perla cav. G. C. avv. prof. Raffaele
Consigliere: Pincherle cav. G. C. avv. Gabriele
» Pellecchi grand'uff. avv. Giuseppe
» Cagnetta grand'uff. avv. Luigi
» Vanni grand'uff. avv. Giovanni Antonio
» Calisse grand'uff. prof. avv. Carlo
» Corno comm. avv. Camillo
» Fucini grand'uff. Ghino
Referendario: Cristofanetti commm. dott. Luigi
» Aicardi cav. uff. dott. Paolo
Segr. di Sez.: Prina comm. dott. Paolo
Segretario: Antonelli cav. Camillo

Sezione 5ª.

(*art.* 23 *legge* 17 *agosto* 1907 *n.* 638)

Presidente: Serena av. G. C. bar. avv. Ottavio
Consigliere: Bertarelli cav. G. C. dott. Pietro
» Sandrelli cav. G. C. avv. Carlo
» Galluppi grand'uff. avv. Enrico
» D'Agostino grand. uff. avv. Ernesto
» Bonino grand'uff. dott. Mario
» Raimoldi grand'uff. avv. Arnaldo
» Merlini comm. dott. Luigi
Referendario: Carbonelli comm. avv. Pio
» Bareati cav. uff. avv. Giuseppe
Segr. di Sez: Meduri cav. dott. Diego Armando
Segretario: Belli cav. Arnaldo

Adunanza Plenaria.

(*art.* 37 *legge* 17 *agosto* 1907 *n.* 638)

Presidente: Serena cav. G. C. avv. bar. Ottavio
Cons. IV Sez.: Pincherle cav. G. C. avv. Gabriele
» Pellecchi grand'uff. avv. Giuseppe
» Cagnetta grand'uff. avv. Luigi
» Vanni grand'uff. avv. Giovanni Antonio
Cons. V Sez.: Bertarelli cav. G. C. dott. Pietro
» Sandrelli cav. G. C. avv. Carlo
» Galluppi grand'uff. avv. Enrico
» D'Agostino grand.uff. avv. Ernesto

Consiglieri supplenti.

Cons. IV Sez.: Calisse grand'uff. prof. Carlo (*b*)
Cons. V Sez.: Bonino grand'uff. dott. Mario
Segretario IV sez.: Prina comm. dott. Paolo

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 10, con le sotto-indicate stazioni:

Cincinnati, con Capo Sperone — *Perugia*, con Ponza ed Isola Chiesa — *Kawi*, *Principe di Piemonte* e *Lützow*, con Capo Mele ed Isola Chiesa — *Duca di Genova* e *Ancona*, con Ponza, Isola Chiesa e San Giuliano di Trapani — *Maloja*, con S. Maria di Leuca e S. Cataldo — *Feldmarschall* e *Oceania* (Austria-Americana), con Ponza, Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Prinz Eitel Friedrich*, con Capo Mele, Capo Sperone ed Isola Chiesa — *Sant'Anna*, con Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Tabanan*, con Taranto.

Il patronato "Regina Elena" per gli orfani del terremoto

La contessa Gabriella Spalletti - Rasponi, Presidente dell'Opera e l'on. Bruno Chimirri, Presidente del Comitato di vigilanza, hanno presentato al Consiglio dell'Opera la relazione annuale, la quale prende le mosse del censimento degli orfani. L'elenco generale rispecchia la precisa situazione dei minorenni ripartiti secondo la provincia di origine, la rispettiva età, la condizione sociale e il presente collocamento.

Il numero dei minorenni orfani, sottoposti alla tutela e alla protezione del Patronato, è di 3803, di cui 1874 maschi e 1929 femmine. I minorenni della provincia di Messina superano di 717 quelli della provincia di Reggio.

Dei 21 bambini, di cui al 31 dic. 1910 era ancora sconosciuta la famiglia, furono identificati due e sono stati raccolti elementi che danno fondata speranza di ottenere la identificazione di altri quattro bambini.

Il mantenimento e l'educazione dei minorenni costituiscono uno dei compiti più importanti del Patronato, il quale nulla ha trascurato e trascura per assolverlo degnamente e sostituirsi sotto ogni forma alle famiglie scomparse. Tutti gli orfani seguono quella via di studio e di tirocinio di arti e mestieri a cui erano stati indirizzati prima del terremoto o a cui mostrano maggiori attitudini, in guisa che nessuno è spostato dalla condizione che gli è propria.

Al 31 dicembre 1911 dei 3218 minorenni, soggetti alla vigilanza del Patronato, tenuto conto di quelli divenuti maggiorenni nel triennio, quasi la metà del totale generale, cioè 1542, era ricoverata in un istituto altri 1326 presso parenti. A questi che costituiscono la massa preponderante degli orfani devono aggiungersi pochi orfani collocati presso privati o affidati all'estero a prossimi congiunti.

Nell'anno testè chiusosi hanno aggiunto la maggiore età 235 orfani, di cui 112 maschi e 123 femmine. Queste in numero di 100, ottennero un sussidio dotale di L. 300; i maschi quando non prestano servizio militare, hanno, in grande maggioranza, un titolo di studio e un'occupazione che li abilitano a bastare a sè stessi. Le une e gli altri il Patronato soccorre con l'appoggio morale, incamminandoli nei primi passi della vita civile. Inoltre sono stati concessi, anche ai maschi in alcuni casi in cui ciò è parso opportuno, speciali sussidi di avviamento.

Agli orfani affetti da malattie il Patronato ha procurato speciale trattamento, disponendone il ricovero in ospedali, cliniche o case di salute.

La relazione chiude questa parte col ricordare con profondo rimpianto i 70 orfani che cessarono di vivere nel corso del triennio 1909-1911, e la maggior parte per effetto dei disagi e dello spavento patiti nel terremoto. La percentuale è dell'uno e 34% di gran lunga inferiore a quella che si verifica normalmente per un periodo di egual durata nella categoria dei minorenni dell'età e del numero degli orfani del terremoto.

***

Al comitato di Vigilanza del Patronato è specialmente commessa la delicata funzione della tutela giuridica, o diretta, in mancanza di tutore legittimo, o indiretta, mediante la vigilanza sui tutori e sui consigli di famiglia. Nel 1911 la maggiore attività del Patronato è stata diretta ad intensificare la vigilanza sull'esercizio delle tutele che già esistevano.

Il Patronato ha, inoltre provveduto alla difesa civile e penale degli orfani, alla liquidazione e riscossione delle pensioni, ed ha altresì accordate alcune autorizzazioni speciali in occasione di matrimoni o di arruolamenti.

Nel triennio 1909-1911 furono costituite 984 tutele che riflettono 1367 minorenni. Gli orfani emancipati in detto periodo ascendono a 184, dei quali 107 tuttora minorenni.

***

Programma del Patronato, fino dal momento della sua costituzione, fu quello di completare la sistemazione degli orfani con l'apertura di istituti nei luoghi stessi del disastro, per ricondurvi le giovani energie, e contribuire in tal modo, al risorgimento di quelle sventurate regioni.

L'esecuzione di questa parte del programma era già cominciata a Messina nel 1910, con l'apertura dei padiglioni «Bologna» e «Giostra» che accolgono il primo 50 orfani e l'altro, di recente ampliato, 50 giovanetti operai, che durante il giorno lavorano in officine o stabilimenti industriali. A Messina è entrato nel 1911, nel suo pieno sviluppo, l'Istituto dell'Opera Pia Lombarda, che accoglie 100 orfani del Patronato.

Essi vengono avviati ad un'istruzione professionale, dopo aver conseguito il certificato di maturità. Ad agevolare l'istruzione elementare degli orfani, il Patronato ha, secondo la lodevole iniziativa del Direttore dell'Orfanotrofio, istituito questo anno un corso estivo, che ha dato risultati molto lusinghieri.

« A Messina ed a Reggio hanno anche egregiamente funzionato le scuole di cucito, dove si raccolgono le fanciulle dai 15 anni in su, le quali, mentre si procurano un onesto guadagno, hanno modo di prepararsi a diventare abili lavoratrici.

A Reggio si è aperto nel 1911 un Orfanotrofio femminile per 100 minorenni. Ve ne sono già ricoverate 44.

Un passo decisivo si è fatto nel 1911 per la creazione di altri istituti nelle due provincie. Sono stati già conferiti gli appalti per la costruzione di un orfanotrofio a Reggio e di un altro a Messina; nonchè di una Colonia Agricola in Palmi e di una *Ecole Menagère* a Tremestieri, la quale sorgerà in luogo contiguo alla fabbrica di conserve alimentari, sorta a cura del Patronato che già funziona dall'ottobre scorso.

Provvida ed efficace anche nell'anno 1911 è stata l'azione svolta nell'interesse dei bambini rimasti orfani di un genitore. Sono stati concessi speciali aiuti per agevolare la ricostituzione delle famiglie ed, in particolar modo, alle vedove meritevoli di speciale riguardo per le condizioni difficili ad esse create dal disastro.

La gestione patrimoniale finanziaria al 1911 si chiude con i seguenti dati riassuntivi:

Patrimonio gen. al 31 dic. 1911	L.	6.810.727.03

Gestione 1911

Entrata effettiva	»	501.896.21
Uscita effettiva	»	753.016.06
Disav. cui corrisp. consumo Patrim.	»	251.119.85

Le spese di beneficenza fatte dal Patronato durante l'anno 1911 ascendono ad un complesso di L. 656.646.96.

Il bilancio del 1912 presenta le seguenti previsioni:

Entrata effettiva	L.	1.003.846.15
Spese gen. (di cui ordinario L. 33,405)	»	68.791.87
Spese beneficenza	»	1.612.491.81
Totale spese	L.	1.681.283.68
Disavanzo al quale si fa fronte con corrispondente consumo Patr.	»	677.437 33

***

La relazione si chiude con un ringraziamento al Ministero dell'Interno, alla Banca d'Italia, ai Sottocomitati dell'Opera, all'ufficio centrale, ed a tutte le autorità per la loro efficace e volenterosa cooperazione che ha dato modo al Patronato di svolgere anche quest'anno, con notevoli risultati, la sua benefica azione a favore della classe più duramente colpita dal terremoto.

All'Augusta Regina, esempio a tutti di operosità benefica e pietosa, la relazione con la benedizione dei fanciulli, manda un reverente omaggio.

Grande ferrovia
10.000 chilometri a traverso l'Africa

In questo periodo in cui la politica coloniale degli Stati Europei è rivolta quasi interamente al continente africano, un grande, meraviglioso progetto viene messo avanti: quello di una grande linea centrale africana, che dovrebbe traversare non solo il deserto, ma tutto il continente africano da Orano al Capo. A questa linea si collegherebbero tutte le linee secondarie delle quali già è stata intrapresa la costruzione in tutte le coste per andare verso l'interno.

Questa progettata linea ferroviaria avrebbe uno sviluppo di 10.000 chilometri.

E così si potrebbe andare da Londra al Transvaal in 9 giorni invece di 19, e da Anversa al centro del Congo belga in 5 giorni, invece di 35 o 40.

Per i proventi si fa calcolo sui viaggiatori che non mancherebbero di servirsi di questa via rapida di comunicazione fra l'Europa e l'Africa australe, sulle merci preziose; sulle frutta e legumi che si maturano al Capo, nel momento in cui l'inverno regna da noi. La costruzione non sarebbe assai costosa, l'interno dell'Africa presentando ovunque pianure meno la regione del Katanga e quindi non si può dubitare che, presto o tardi, il progetto verrà realizzato.

Dei 10.000 km. della Transafricana, già 3000 sono costruiti nell'Africa Australe ed altri 600 nell'Oranese. Non restano dunque che 6.400 chilometri da costruire.

E non può meravigliare la grandiosità del progetto, quando si pensa che l'uomo è stato capace di lavori assai più grandi: la sola Transiberiana conta 8600 km. di lunghezza.

Per la Transafricana un ostacolo si presenta, che potrebbe far esitare e ritardare quindi l'impresa: la traversata del deserto. Fra l'Algeria ed il Sudan vi sono circa 2000 chilometri di regioni assolutamente sterili e insuscettibili di fornire il benchè minimo traffico: ora un così grande tratto improduttivo è naturalmente scoraggiante.

Come si potrebbe eliminare tale ostacolo? Sembra quasi impossibile che il genio umano possa cambiare la natura di un paese ed il suo clima. Pur nondimeno forse non sarebbe troppo chimerico il poter pensare ad estendere notevolmente la zona fertile nel nord del Sudan, abbreviando così in modo considerevole la traversata del deserto, diminuendo in pari tempo, la parte improduttiva della linea ferroviaria.

Gli illustri geologi Gauthier e Chudeau, che con le loro esplorazioni hanno tanto contribuito alla conoscenza del Sahara, hanno posto fuori di discussione un fatto, e cioè che in epoca relativamente recente (recente dal punto di vista geologico) il Niger non seguiva l'attuale suo corso: arrivato a Tombuctu, esso continuava la sua marcia verso il nord, in direzione di Tandeni dove sarebbe esistito un mare interno simile a quello di Ciad, in direzione del Rio dell'Oro, di dove si sarebbe poi indirizzato verso l'Atlantico.

Ad ogni modo il terreno è sempre in pendio da Tombuctu verso Taudeni; le traccie dell'antico letto del fiume sono ancora visibili ed esiste, andando sino ad Aranan, a 200 km. a nord di Tombuctu, una specie di bacino che, stando alle tradizioni indigene, sarebbe stato riempito di terreno lungo il corso dei secoli. Tutto il paese al nord di Tombuctu è leggermente ondulato e costituito di sabbie che formano il miglior suolo che vi possa essere sotto i climi asciutti.

***

Sbarrare il Niger, facendogli riprendere il suo antico corso e usufruire di questa grande massa di acqua per irrigare le immense distese di terreno sarebbe un'opera meno considerevole ed importante di quella che gli inglesi hanno compiuto ad Assuan. La differenza fra le due imprese è: che lo sbarramento di Assuan ha semplicemente aumentato le distese di terreno inondate dal Niger senza cambiarne il corso, mentre lo sbarramento del Niger modificherebbe la direzione del fiume e permetterebbe di portare l'irrigazione nelle nuove regioni.

Tutto quanto verrà guadagnato sul deserto non farà che avvicinare sempre più il Sudan all'Algeria.

Il cotone prodotto ad Araccan avrebbe poca strada a percorrere per andare ad Ivan o a Dakar. Ed un traffico locale, destinato al più grande avvenire, verrebbe a crearsi in questa regione sahariana transafricana che nello stato attuale è condannata all'improduttività assoluta.

La superficie del Niger copre attualmente, durante le sue innondazioni annuali, dai tre ai quattro milioni d'ettari. Si hanno quindi tutti gli elementi indispensabili per creare un Egitto ugualmente fertile e più grande di quello del Nilo.

A questo Egitto offerto dalla natura e che ha bisogno solo di essere curato, se ne può aggiungere un altro artificialmente rigettando il Niger nel Sahara.

La ferrovia Thies-Kayes, che sta per essere ultimata, collegandolo col mare, metterà la valle dell'Alto Niger in comunicazione colle vie commerciali. Il progetto di questa ferrovia transafricana incontra il massimo favore in Francia e l'ostacolo del deserto viene a cessare con la creazione dei due Egitti nel Sudan francese e la transafricana sarà una ferrovia come un'altra, che fra otto o dieci anni potrà vedere in funzione.

Conversazioni letterarie

LUIGI PIGORINI - *Preistoria*, Roma, Accademia dei Lincei, 1911.

FRANCESCO L. PULLE' : *Le origini dell'Italia Contemporanea*, Bologna, Stabilimenti riuniti Succ. Monti e Noè.

Lo splendore delle varie civiltà italiane illustrate dalla storia, aveva alquanto oscurato i periodi anteriori alla civiltà ellenica, etrusca e romana, che diedero così grande notizia di sè nel mondo; di maniera che, fino ad oltre un mezzo secolo fa, nella storia d'Italia, si dovea sempre muovere i passi da un terzo millenio di storia continuata, e, in vario modo, e sotto diversi aspetti, continuamente gloriosa.

Ma le scoperte archeologiche, e in particolar modo, le indagini singolari della preistoria, delle quali è stato, fra noi, grandemente benemerito, Luigi Pigorini, gittarono tanta luce nel nostro più remoto passato, che quella che fino ad ora fu modestamente chiamata preistoria, va prendendo anch'essa i lineamenti di una vera e propria storia, la quale, se può estendersi molto al di là delle regioni italiche, e perciò dimostrare che la storia del lavoro umano è molto più antica e diffusa che non siasi creduto finora, permette a chi ragiona sopra i fatti della storia di tener conto di un lievito possente ed inavvertito che ha contribuito a fecondare le grandi civiltà storiche.

Senza dunque diminuire, in alcun modo, il valore insigne di alcune civiltà importate da razze previlegiate che, nelle loro migrazioni, posero sede in varie regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, e vi diventarono razze dominanti ed illustri, conviene pure tenere un gran conto di elementi primordiali, che secondarono la gestazione di nuove opere più splendide, e in Italia, specialmente, come dimostrano tutte le recenti scoperte di archeologi, che, nelle loro indagini, non hanno trascurato la preistoria.

Ed il lavoro di tali archeologi è stato in questi ultimi tempi così continuo e così intenso, e l'Italia vi ebbe una parte così nobile e cospicua, che il renderne un conto esatto diveniva necessario. Ora a questa necessità ha provveduto degnamente Luigi Pigorini con una dottissima monografia largamente informativa, che egli intitolò precisamente *Preistoria*.

L'insigne paletnologo parmense prende le mosse da una solenne affermazione del Mommsen che risale all'anno 1854, e che tutte le scoperte paleolitiche di questi ultimi anni sono venute a contradire.

Il celebre storico dano - tedesco sentenziava dunque: « Nulla finora è stato scoperto da giustificare l'ipotesi che, in Italia, l'esistenza della razza umana sia più antica che la coltivazione del campo e la fusione del metallo » Il Mommsen, che sapeva pur tante cose, e, ne' suoi viaggi in Italia, aveva gettato uno sguardo così profondo sui nostri monumenti ritenuti più antichi, non solamente aveva egli stesso negletto la ricerca, sul suolo italico, di oggetti dell'età in cui, il metallo non essendo ancora conosciuto, si lavorava soltanto la pietra, ma non tenne neppur conto di opere erudite italiane del secolo decimonono che attestavano già la presenza di strumenti litici in molte parti d'Italia, risalenti ad un periodo che si continua a chiamare preistorico.

Il Pigorini, che potrebbe facilmente vantarsi di avere avuto la miglior parte negli studi di paletnologia che da un mezzo secolo hanno fatto fra noi meravigliosi progressi, dando risultati inattesi, ha gran cura di segnalare specialmente l'opera de' suoi predecessori, collaboratori e discepoli, in grazia della quale, egli può giustamente compiacersi nel poter « affermare che nessun paese in Europa offre, come il nostro, tanta varietà di reliquie del lavoro umano più antico, rinvenuto entro i propri confini. »

Nell'intraprendere il presente arduo *lavoro storico*, nel quale la serie delle scoperte italiane in materia paleo-etnologica nazionale, viene enumerata e descritta per cinque decennii, l'Autore ha inteso, al tempo stesso, di rendere un buon servizio agli scienziati e di fare altresì opera patriottica dimostrando come anche nel ricercare le fredde pietre dell'età paleolitica, i nostri studiosi fecero ripalpitare un po' di vita italiana. Perciò, una nota dell'Autore ci avverte prudentemente: « dovendo io riassumere soltanto ciò che è stato compiuto da italiani nel campo dell'archeologia preistorica nazionale, non ho tenuto conto, in questa Memoria, delle ricerche e pubblicazioni che vi si riferiscono, dovute a dotti stranieri. Dei loro studi sulle nostre antichità primitive, come di tutti quelli de' paletnologi nazionali fino al 1874, si ha l'elenco ne' miei *Materiaux pour l'histoire de la palecthnologie italienne*, e in seguito, nella *Bibliografia paletnologia italiana*, che, a partire dal 1875 ho aggiunta ad ogni volume del *Bollettino di paletnologia*. »

Nel primo decennio il posto d'onore vien riservato dal Pigorini agli studi del Gastaldi su le armi di pietra e di bronzo intra presi in Piemonte e in Lombardia nell'Emilia e nella Romagna specialmente su le marniere e torbiere.

Gli studi di questo profondo e geniale geologo e paletnologo, che il Pigorini ha sempre venerato come un maestro, promossero altri studi interessanti, che diedero alla nuova scienza, che veniva a stabilirsi in Italia, un carattere non meno poetico che scientifico; e si può ben dire che anche la poesia ha servito ad avvivare la scienza, come lo dimostrarono specialmente lo Stoppani, il Lioy, e l'Isseb ed anche l'abate Giacomo Zanella con la sua celebre *conchiglia fossile*, che risale all'anno 1865. Il numero dei fervidi lavoratori è stato grande fin dal primo decennio; ma, nel progredire, l'opera si fece più intensa e disciplinata; e riesce quindi anche più difficile allo illustre relatore il renderne conto; ma quando, come il P. lo studio s'addentra in tutti i misteri della preistoria, diviene più facile orientarsi, e più difficile lo smarrirsi anche nei numerosi labirinti; di modo che il Pigorini ha potuto rendere piena giustizia a tutti gli studiosi che lavorarono in quel campo, ov'egli stesso ha lasciato tanti solchi luminosi.

Non essendo possibile il riassumere quello che vuol già essere un sunto, densissimo, di notizie sommarie, ma diverse e minuziose, non posso rilevar qui alcun particolare della dottissima monografia; ma poichè egli termina con le ultime indagini fatte, sul terreno preistorico in Sardegna dal Taramelli, dal Pettazzoni e da Ignazio S. Filippo, e una missione archeologica italiana guidata dal S. Filippo attende la conclusione della pace per proseguire le sue indagini nella Tripolitania, e poichè l'ultima pagina accenna alle recenti scoperte archeologiche e preistoriche fatte da scienziati italiani in Egitto, ed a Creta, specialmente sotto la guida dello Schiapparelli e dell'Halbherr, si può da essa prendere lieti augurii, per quanto dobbiamo ripromettercí dai prossimi scavi nella Cirenaica e nella Tripolitania, dove tante civiltà si sono sovrapposte, che il crogiuolo di Roma aveva incominciato a riunire insieme e che il nuovo crogiuolo dell'Italia unita saprà fondere certamente in un'armonica compagine civile che potrà scusarci, se di scusa abbiamo bisogno, di qualsiasi apparenza di aggressione verso contrade che la natura e la storia avevano, fin dalla preistoria, già strettamente unite all'Italia.

***

Un po' di preistoria l'ha pur tentata con geniale erudizione, in un ampio e solenne discorso inaugurale degli studii nell'Università di Bologna, e precisamente nell'esordio, il professor Francesco Lorenzo Pullè, preside di quella facoltà filologica, toccando dei dialetti italiani formati col patrimonio essenziale del volgare e, meglio dei volgari latini.

« Se il lessico e la grammatica, egli disse, sono in tutto o, quasi che in tutto, eredità del latino, v'ha un'altra parte che i dialetti hanno tratta da una antica e più diversa e più antica eredità; quella che avea determinato la trasformazione del latino stesso, la eredità antropologica di nostre genti. Si volle così ricostruire al lume della scienza nuova la tradizione indigena, e perseguirla dal più remoto punto conquistabile lungo le fasi del suo corso fino al tempo presente. »

Economia e Statistica

La produzione del nichel nel 1910

In tutto il mondo nel 1910 la produzione del nichel giunse 20.100 tonnellate.

Principali produttori furono:

	Tonnellate
Stati Uniti e Canadà	10.000
Inghilterra	3.500
Germania	4.500
Francia	1.500
Altri paesi	600

Il prezzo medio è stato di circa lire 4 al chilogramma.

La produzione del mercurio

Nel 1910 la produzione del mercurio fu di 3.429 tonnellate così ripartite:

Stati Uniti	tonn.	731
Spagna	»	1.000
Austria-Ungheria	»	690
Italia	»	800
Russia	»	4
Messico	»	200
Totale tonnel.		3.429

Nel 1909 si ebbe un minor prodotto di 329 tonn.

La produzione mondiale del carbon fossile nel 1910

Dalle notizie pubblicate dal *Board of Trade* risulta che la produzione universale del carbon fossile nel 1910 fu di tonnellate 1.035 milioni, non compresa la lignite.

I cinque paesi principali diedero da soli nell'ultimo quadriennio il prodotto seguente:

	1907	1908	1909	1910
	(milioni di tonnellate)			
Stati Un.	428.9	371.3	411.4	447.8
Inghil.	267.8	261.5	263.8	264.8
Germ.	140.9	145.3	148.4	150.4
Fran.	35.4	36.0	36.5	37.3
Belg.	23.3	23.2	23.1	23.5

Comparativamente alla popolazione dei singoli paesi si ha questa media: in Inghilterra 6 tonnellate per abitante; un pó meno di 5 negli Stati Uniti; 3½ nel Belgio; 2½ in Germania e meno di una tonnellata in Francia.

Negli anni 1909 e 1910 i grandi paesi industriali consumarono:

	1909	1910
Stati Uniti	398.942.000	434.815.000
Inghilterra	177.745.000	179.939.000
Germania	129.628.000	130.225.000
Francia	54.193.000	54.861.000
Russia	28.513.000	27.429.000
Austria-Un.	25.329.000	24.590.000
Belgio	22.413.000	23.850.000

Il valore della produzione carbonifera nel 1910 salì a tre miliardi 278 milioni di lire agli Stati Uniti a due miliardi 709 milioni in Inghilterra; 1 miliardo 76 milioni e mezzo im Germania; 348 milioni 875 mila lire nel Belgio e 568 milioni 725 mila lire in Francia. Gli Stati Uniti impiegarono nelle miniere 66.000 persone, l'Inghilterra ne impiegó 992.300 la Germania 613.000, la Francia 187.200 e il Belgio 143.000.

Costo delle elezioni politiche in Inghilterra

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato sotto forma di *Libro bianco* (in Italia i puritani lo chiamerebbero *nero*) un rapporto interessante su quanto sono costate le ultime elezioni generali politiche in Inghilterra, in base alle denuncie *ufficiali* fatte dagli stessi candidati eletti.

E' bene notare che le spese elettorali si dividono in due specie: quelle legali, che sono limitate a date cifre a seconda dei Collegi: quelle, diremo personali o discrezionali, che il candidato non ha l'obbligo, nè la convenienza) di denunziare.

Secondo questo rapporto del Min. dell'Interno, il numero dei membri della Camera dei Comuni da eleggersi era di 670. - I candidati furono 1192.

Il limite legale delle spese riconosciute, secondo la legge inglese, ai candidati era in complesso di sterline 1.170.866: ma questo limite non fu raggiunto, poichè i pagamenti fatti per spese elettorali,secondo i rapporti dei presidenti dei vari Collegi, ammontarono a 978,312 lire sterline, vale a dire poco meno di 24 milioni e mezzo di lire nostre.

Il numero dei votanti nelle ultime elezioni fu di 5.235.323 - quindi ciascun voto è costato in media L. 4.55 di moneta nostra.

Non c'è male, dato che vi furono oltre 5 milioni di votanti. Gli elettori inscritti e votanti nelle tre parti del Regno furono:

	inscritti	*votanti*
Inghilterra	6.220.746	4.449.982
Scozia	758.208	577.743
Irlanda	688.787	207.598
Totali:	7.667.741	5.235.323

Il più largo Collegio elettorale in Inghilterra è quello di Wandsworth che ha 38.523 elettori.

E dire che noi ne abbiamo qualcuno con più di 10 mila!

Si direbbe che l'Italia è più ricca dell'Inghilterra in materia elettorale!

SPORTS

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Monte Carlo, 9. (*Gindre*). — Il Premio des Pensées (*handicap*) riunì 86 tiratori.

1° e 2° i signori Pitto e Stead, i quali, rispettivamente a metri 22 e 27 uccisero ciascuno 5 piccioni, tirando 5 colpi.

3° diviso fra i signori duca di Manchester e A. E. Clerk, i quali, rispettivamente a metri 24 e 20 e tirando pure 5 colpi uccisero ciascuno 4 piccioni.

Le altre *poulès* furono vinte dai signori Moncargé, Blake e Ker.

Ricerche archeologiche in Italia

Il dr. Tommaso Ashby, l'illustre direttore dell'Istituto archeologico inglese in Roma ha inviato al *Times* un rapporto sulle più recenti ricerche archeologiche fatte in Italia, a seguito di quello già inviato nel marzo 1910.

Egli ricorda che gli scavi al Palatino sotto la direzione del comm. Boni hanno condotto a termine le investigazioni sulla casa di Livia.

Ora si lavora intorno alla Casa Augustana, costruzione degli Imperatori Flavii.

Lo scrittore espone che, secondo il professore Pinzi, seguito dal sig. Oliffe Legh Richmond, già inscritto nella scuola archeologica inglese, il tempio di Apollo Palatino, eretto da Augusto dopo la vittoria di Azio, deve essere nel *podium* ad occidente della Casa Augustana, che è stata per qualche tempo chiamata il Tempio di Giove vincitore.

Si dovrebbe quindi supporre — prosegue il competente scrittore — che il fabbricato conosciuto col nome di Casa di Livia sia realmente l'originale Casa Augustana, già appartenuta ad Ortensio, il rivale di Cicerone e che il portico delle Danaidi non circondasse il tempo ma si estendesse sul fronte e ad occidente di esso fino a raggiungere la scala di Caco.

Il principale argomento contro la nuova teoria è dato dalla dichiarazione di Festo che la simbolica Roma quadrata si trovava di fronte al tempio di Apollo; mentre dev'essere stata certamente dietro il tempio.

D'altronde l'ipotesi sembra accettabile. ma non può ritenersi sicura finchè non si sono fatti gli scavi nei due siti proposti.

La questione sarà trattata nel Congresso archeologico internazionale che si riunirà a Roma nel prossimo ottobre.

Il sig. O. L. Richmond, chiamato in causa dal Dr. Ashby nella sua relazione al *Times*, ha immediatamente scritto a questo giornale affermando che in realtà la sua teoria differisce da quella del prof. Pinzi.

Secondo lui il Tempio di Apollo ed il Palazzo di Augusto (fabbricato distinto dalla «Casa di Cesare» e dalla «Casa di Livia») fronteggiavano il Circo di Diana dell'Aventino nello stesso modo che Romolo fronteggiava Remo nel prendere i primi auguri.

Il ponte di detti fabbricati con nove archi e il portico delle Danaidi ad oriente, formavano il lato nord dell'area del Tempio di Apollo; ad oriente quest'area confinava con le librerie latina e greca, di fronte alla maggior parte del portico; al sud correva il resto del portico fino alla scala di Caco.

Il Richmond aggiunge che la Roma quadrata di Augusto era un pezzo di terra di una certa estensione su cui stavano il tempio di Apollo ed il Palazzo.

Festo (e Solino) si riferiscono a quel lato del quadrato che era segnato da termini e che si estendeva dall'angolo sud-est del tempio al ciglio della Scala di Caco ad occidente dell'area.

Così il lato indicato dal quadrato era, secondo il Richmond, ad un tempo nell'area del tempio di Apollo ed avanti al Tempio. e la sua teoria sarebbe la prima che riconcilierebbe le due versioni.

Da tutto ciò si vede quanto riusciranno interessanti gli scavi sui due lati del tempio e le discussioni nell'annunziato congresso.

***

Il Dr. Ashby scrive anche della passeggiata archeologica e dice che, riguardo alle proteste, fatte in Italia e fuori, la parte più oppugnata del progetto primitivo è stata eliminata, sebbene alcune distinzioni non necessarie siano state fatte nei primi tempi.

Nelle Terme di Caracalla si sta facendo qualche scavo presso la grande proiezione semicircolare sul lato nord ovest e si sono trovati avanzi delle colonnate che circondavano il giardino sul di dietro.

E' chiaro che nel IX e X secolo l'esportazione di materiali delle Terme per fabbricare era già avvenuta; gran parte del parco non è mai stato scavato affatto, ma, stante il suo basso livello, le difficoltà tecniche sarebbero considerevoli.

L'archeologo inglese prosegue dicendo che la rimozione dalle Terme diocleziane di varie costruzioni moderne e lo scavo di molti ambienti fino al livello primitivo del pavimento, han reso le rovine molto più imponenti e più facilmente visibili.

Il lavoro - come è noto - fu fatto per adattare le Terme all'Esposizione archeologica, di cui un articolo completamente illustrato comparirà nel *Journal of Roman studies,* dettato dalla signora S. Arthur Strong assistente direttrice della scuola inglese.

Il Dr. Ashby mette in rilievo la grande importanza di questa Esposizione - che resterà aperta fino alla Pasqua del 1912 - e che dà una vasta idea delle varie provincie dell'Impero Romano, come mai non fu tentato prima.

Quanto alle minori scoperte lo scrittore dice che poco progresso si fece negli scavi del Lucus Furrinae al Gianicolo, solo essendosi ritrovato un vivaio per pesci appartenente al santuario più antico.

Numerosi sono gli avanzi di piccola importanza che vengono fuori durante le costruzioni moderne ed il professore giustamente raccomanda che non si perda l'occasione di confrontarle sulla Forma urbis del prof. Lanciani, il cui primo saggio fu pubblicato 18 anni or sono; giacchè cose in apparenza insignificanti possono aiutare a costruire esattamente la Roma antica.

Così ad es, sarebbe importantissimo raccogliere gli elementi per la topografia del più vasto cimetero di Roma imperiale, che giaceva fra la Via Salaria e la diramazione uscente dalla Porta Pinciana. Quivi fu trovata pochi mesi prima dell'Esposizione la interessante statua di Augusto che figura nella Mostra.

Gli scavi ad Ostia cominciano a rivaleggiare con quelli di Pompei, grazie all'alacrità con cui sono stati condotti nelle due estati trascorse ed il successo ottenuto nella campagna contro la malaria.

Di essi dette un eccellente relazione nel novembre scorso all'Istituto archeologico germanico, il prof. Vaglieri preposto agli scavi

Il Dr L. Paschetto, uno degli allievi del Vaglieri pubblicherà fra breve una relazione completa sugli scavi fin qui fatti.

Il professore accenna anche agli scavi nel palazzo di Teodorico in Ravenna; alla necropoli ligure del V e IV secolo A. C. presso Genova alle tombe picene (VIII secoli A. C.) scoperte ad Ancona; dalle tombe preromane trovate a Terni dalla necropoli di Teano e agli scavi a Cumae Pesto, dove si rinvenne una statua di Claudio.

Infine egli riferisce degli scavi di opere neolitiche in Puglia, presso Molfetta e Terlizzi, del tempio greco presso Monasterace e degli scavi fatti in Sicilia ed in Sardegna.

Speriamo che tra breve il dotto professore possa aggiungere una relazione sulle opere romane che torneranno alla luce in Tripolitania ed in Cirenaica.

Massime, Pareri, Dispsizoioni

Nullità dell'appello intimato ad una Società di commercio senza l'indicazione della persona fisica del suo rappresentante.

E' nullo l'appello intimato da una Società di commercio senza l'indicazione del nome e cognome del suo rappresentante: art. 137, primo capoverso, Codice proc. civ.

La nullità è di sostanza ed addebitabile alle parti, non all'ufficiale giudiziario procedente.

Perciò, non sana la comparizione dopo il passaggio in giudicato della sentenza ed al solo effetto di far valere il diritto quesito alla stessa: art. 145, ultimo capoverso, Cod. proc. civ.

Nulla decide in contraio il non aver mai indicato in anteatti la Società notificata la persona del suo rappresentante.

Corte di Appello di Torino, 10 aprile 1911, pres. ed est. Marchetti, in causa Campodonico c. Soc. An. Nebiolo e C.

Tassa di circolazione - Azioni industriali - Loro valutazione - Tassa suppletiva.

Nel primo anno della loro emissione le azioni di una Società commerciale, agli effetti della tassa di circolazione, vanno calcolate in base al loro valore nominale; ma se in seguito, agli effetti della tassazione dell'anno successivo, venga esibito un certificato di agenti di cambio da cui risulti che sin da quel primo anno il valore reale ed effettivo delle azioni era superiore al nominale, può l'ufficio delle tasse applicare la relativa tassa suppletiva.

Corte d'appello di Genova, 31 luglio 1911, Pres. Rosso, estensore Venturini, in causa Finanze c. Banco della Liguria.

Opposizione alla riduzione del capitale sociale Responsabilità per danni del socio opponente.

Il creditore di una società commerciale che solleva opposizione alla riduzione del capitale sociale, esagerando le sue ragioni di credito, non risponde dei danni verso la stessa Società in seguito alla reiezione della sua opposizione, escluso il caso evidente che nel proporla abbia agito in mala fede: art. 101 Codice commerciale.

Corte di Cassazione di Torino, 15 luglio 1911, Pres. Mucchi, rel. Pertusio, in causa Società Magazzini Generali c. Ghiglione.

Società Anonima — Aumento di capitale — Modi e termini del diritto di recesso.

Lo statuto di una Società commerciale, in quanto riserva all'assemblea ogni deliberzaione sugli aumenti di capitale, resta sostanzialmente modificato dalla deliberazione dell'assemblea che accorda, invece. la facoltà di detti aumenti al Consiglio d'amministrazione sia pure circondata da alcuni limiti.

Perciò tale deliberazione innovativa deve prendersi dall'Assemblea con la maggioranza speciale dell'articolo 178 Cod. comm.

I soci dissenzienti hanno, senz'altro, diritto di recesso dalla Società nei modi e nei termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 158 Cod. comm. e non possono essere invece. tenuti ad impugnare di nullità la deliberazione anzidetta dell'assemblea e nemmeno ad attendere per poi impugnare le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, di effettivo aumento di capitale.

Cassazione di Torino, 5 luglio 1991. pres. Desenzani est. Vigo, in causa Soc. An. di Valle Seriana c. Martinelli.

Società Anonima — Accertamento — Bilancio Indagine al di fuori del bilancio — Società estera.

Nell'accertamento dei redditi di una Società anonima, gli agenti delle imposte debbono procedere sempre in base al bilancio e non possono sostituire il criterio legale a quello induttivo, se non quando abbiano potuto provare, coi mezzi di indagine loro consentiti dall'articolo 37 della legge. che le cifre esposte in bilancio sono errate o incomplete. Poichè le Società estere non sono obbligate a fare i bilanci dei loro stabilimenti italiani, con le norme del diritto italiano, ma adempiono i precetti della nostra legge, pubblicando i bilanci e i resoconti fatti secondo la legge nazionale l'accertamento del reddito realizzato in Italia od imponibile d'imposte, va determinato sulla base degli estratti autentici dei libri contabili dichiarati conformi dall'autorità consolare.

Corte d'Appello di Roma, 20 luglio 1911, pres. Bonelli, estensore Notaristefani, in causa Società La Vielle Martason contro Finanze.

Cronaca di Roma

IX GENNAIO

Al Pantheon.

Al Pantheon si è svolta ieri mattina, la consueta cerimonia funebre in memoria del Gran Re Vittorio Emanuelle II.

Alle 8.30 sotto il pronao erano schierati i rappresentanti del Comizio dei Veterani, col vice-presidente col. Enrico Speckel, per rendere omaggio ai Sovrani.

Fra i veterani abbiamo notato: maggiore Rizzo, Ferrati. Lupi, capitano Romoli, Consolani, Della Maggiore, cav. Ghera, Gismondi, comm. Becchi, Mascilli, Vizzini, Pietti, Modigliani, il cav. Mazon di Firenze ed i fratelli Smith.

Alle 8.45 è giunta, in automobile, S. M. la Regina Margherita in gran lutto, accompagnata dalla sua dama d'onore marchese Paola Pes di Villamarina Montereno e dal cerimoniere di servizio conte Luigi Provana di Collegno.

Ossequiata dal Ministro della P. I., on. Credaro, dai cappellani di Corte monsignori Beccaria, Niti, Bianchi e Tornese, l'Augusta Signora è entrata nel Pantheon.

Pochi minuti dopo, con tre carrozze chiuse di Corte, sono giunti, scortati dai corazzieri, le LL. MM. il Re e la Regina, con il ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, il grande scudiere marchese Calabrini, la dama d'onore contessa Guicciardini, gli aiutanti di campo generali Brusati e Piacentini, contrammiraglio duca Cito Filomarino, il cerimoniere di servizio, conte Luigi Arborio Mella di S. Elia, ed il gentiluomo di servizio conte Lodovico Guicciardini.

I Sovrani sono stati ossequiati dal ministro on. Credaro, dai cappellani di Corte e dal col. Speckel.

Le LL. MM. e la Regina Margherita hanno preso posto sugli inginocchiatoi innanzi l'altare di S. Anna, dove il cappellano mons. Nitti ha celebrato la messa di *requiem*.

Terminato il servizio divino la Regina Margherita e la Regina Elena si sono inginocchiate a pregare presso la tomba di Vittorio Emanuele II, mentre il Re s'intratteneva a parlare affabilmente con i veterani di guardia alle tombe del Gran Re e di Umberto I, colonnello dei RR. CC. Paolo Codignola, di Milano, cav. Testa, Murocco, Ferretti, Medici, Martorelli, Sbiglio, ai quali ha stretto la mano.

Le Regine hanno pregato anche presso la tomba di Re Umberto I.

Alle 9,30, la Regina Margherita e le LL. MM. il Re e la Regina, con il loro seguito, hanno lasciato il Pantheon, ossequiati sotto il pronao dal ministro on. Credaro, dai cappellani di Corte e dai Veterani e salutati rispettosamente dalla folla che sostava sulla piazza.

— In vettura chiusa, alle 10,45, è giunta al Pantheon la rappresentanza del Senato, composta del presidente Manfredi, del vicepres. Blaserna e del sen. Borgatta, che ha deposto una corona sulla tomba di Re Vittorio Enanuele, firmando i registri delle due tombe regali.

— Alle 11, il sindaco Nathan, gli assessori Vanni, Ballori, Tonelli, Salvarezza, Trompeo, Ottolenghi e Berio, il segretario generale del Comune comm. Lusignoli, si sono recati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Padre della Patria.

Nel pronao e nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore quaranta vigili in alta tenuta, con il comandante e gli ufficiali del corpo; ai graduati erano affidati le bandiere dei rioni ed il gonfalone di Roma.

La bellissima corona del Comune di Roma è pregevole lavoro delle alunne della Scuola professionale femminile, che hanno così in modo degno partecipato al mesto omaggio alla memoria del Gran Re.

— Successivamente si sono poi recate a deporre corone sulla tomba di Re Vittorio EmanueleII le rappresentanze del nostro Ateneo, con molti professori e studenti, del R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi, del Convitto Nazionale di Roma. dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli e di tanti altri istituti cittadini.

L'Amministrazione Provinciale ha inviato una splendida corona di fiori freschi.

Durante tutta la giornata il tempio è rimasto aperto al pubblico ed è stato sempre gremito di visitatori d'ogni classe sociale: i registri delle tombe regali si sono completamente ricoperti di firme.

— Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, ieri sono state issate a mezz'asta ed abbrunate le bandiere nazionali in tutti gli edifici pubblici ed in molti privati, sul Monumento a V. E. e sulla torre capitolina e la bandiera municipale sulla Loggia del Palazzo Senatorio.

Echi del genetliaco della Regina Elena. — Il Sindaco Nathan ha ricevuto la seguente risposta al telegramma inviato per il genetliaco di S. M la Regina:

«Sua Maestà la Regina risponde coi più cordiali ringraziamenti ai voti augurali della cittadinanza della capitale che trovavano in V. S. cortese efficace interprete.

Gentiluomo di Corte di serv
Conte Ludovico Guicciardini».

— Il Presidente della Camera di Commercio di Roma ha ricevuto la seguente risposta al telegramma inviato alla Regina Elena a nome della classe commerciale ed industriale del Distretto:

«S. M. la Regina risponde con sentite e cordiali grazie alle premurose felicitazioni dalla S. V. espressele a nome di cotesta rappresentanza Commerciale.

Dama di Corte
Contessa Guicciardini-Corsi.

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto separata udienza: mons. Della Chiesa, arc. di Bologna; mons. Morabito, vesc. di Mileto, mons. Boggiano. vesc. di Adria e Rovigo; il Generale dei Cappuccini il sig. Amor, Cameriere d'onore di spada e cappa, il marc Alfonso Serlupi con la consorte.

A beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra. — Come tempo fa annunziammo, nei locali dell'Esposizioni Riunite, al Palazzo dell'Orologio, in via Napoli, sarà tenuto un trattenimento musicale a beneficio delle famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra di Tripoli. Il Comitato si è già costituito e si sta prendendo gli ultimi accordi per un programma definitivo che possa riuscire degno della festa solenne.

Sappiamo già vari nomi di artisti che prenderanno parte al concerto, noti nel nostro mondo musicale. Attendiamo di pubblicare fra giorni il programma definitivo. Siamo lieti di annunciare che in questa occasione verrà per la prima volta eseguita la marcia di Tripoli dal titolo suggestivo «*Avanti Savoia!*» Si eseguirano pure parecchi cori fra i quali il bellissimo del maestro Tonizzo «*I Mille di Marsala*»

E' certo che il Comitato, incoraggiato dalla direzione dell'Esposizione, oltre a dare ogni affidamento per la sua serietà. è animato dalle migliori intenzioni per preparare una festa di beneficenza degna di Roma, e di nulla lasciare intentato, perchè la nostra patriottica cittadinanza debba accorrere alla benefica festa dell'arte, che ha così alti scopi civili.

Il gen. Caneva alla Fed. Naz. Reduci e militari in congedo. — Il generale Caneva, cui la Direzione Centrale della Federazione nazionale fra le associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, fino dallo scorso dicembre, aveva inviato in nome dei federati tutti, telegramma di plauso e di augurio al valore delle armi italiane, ha così risposto al Presidente on. Pais Serra:

«La parola di auguri di coloro che hanno combattuto prima di noi per l'Italia nostra o che hanno servito sotto le stesse nostre bandiere, con gli stessi nostri ideali, viene a noi come amichevole conforto e valido augurio a cose migliori.

«La prego esternare a tutti i confederati i ringraziamenti miei e delle mie truppe.

Il tenente generale
Comandnte il Corpo di spedizione.
G. Caneva.

Pro Roma-Anzio-Nettuno. — Il Comitato Pro Roma-Anzio-Nettuno, riunito di urgenza ha votato unanime solenne plauso a S. E. il Ministro Sacchi per il nobile interessemento dimostrato a favore delle due cittadine, nominando la Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'attuale linea ferroviaria delle Secondarie. Rivolse altresì plauso al comm. Ruini, Capo di Gabinetto che con tanto amore si interessò sempre del miglioramento delle comunicazioni di Anzio e Nettuno.

Per la Piazza Colonna. — Il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri ed architetti residenti nella provincia di Roma, riunitosi per l'insediamento dei consiglieri eletti nella recente assemblea e convocati sotto la presidenza del nuovo presidente, on. Ciappi dopo aver deliberato su varie questioni interessanti la classe, ha delegato una rappresentanza che interverrà alla prossima riunione di tutte le associazioni tecniche ed artistiche di Roma per la tutela della viabilità e del decoro artistico di piazza Colonna, in rapporto alla sistemazione proposta dal Municipio.

L'Albero di Natale alle Sale di Ricovero per bambini di operaie. — Negli scorsi giorni, ad iniziativa e con il generoso contributo del comm. Carlo Tenerani, presidente della Società e della Sopraintendente signora Ida Querini, ha avuto luogo la festa dell'Albero di Natale in ciascuno dei tre ricoveri esistenti nei rioni di Trastevere, Prati e Tiburtino.

Nella Sala di Prati, onorata dalla presenza di S. E. il Card. Bisleti, la distribuzione dei doni fu preceduta dalla rappresentazione del presepio vivente eseguita unitamente ai cori, dalle giovani operie del laboratorio delle Figlie della Carità che, con tanto zelo ed amore dirigono le Sale.

Alla gentile festa della carità intervennero anche le mamme dei bambini, le quali dimostrarono tutta la loro riconoscenza verso i benefattori.

Assistevano, per cortese invito della signora sopraintendente, le signore contessa Giannotti, pr.ssa Ruspoli., c.ssa di Carpegna, b.ssa Colucci, Simoneschi e Federici, ed i signori marchese Ossoli, cav. Cardoni, Pulieri, ed i dottori Simoneschi e Federici.

Onorificenza. — Con rele *motu-proprio* S. M. il Re ha promosso il cav. prof. Lio Gander del nostro R. Istituto superiore di Belle Arti a ufficiale della Corona d'Italia «a riconoscimento e premio del validissimo contributo portato dalla sua opera alla riuscita del monumento al Padre della Patria».

Concerto di beneficenza al Costanzi. — Al Comitato esecutivo, per questa grande manifestazione artistica che avrà prossimamente luogo al Costanzi ad iniziativa dell'Associazione di Mutuo Soccorso degli impiegati P. T., a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania, hanno già aderito il senatore Oronzo Quarta, l'on. Manna, il sen. Blaserna, il presidente della Deputazione provinciale, sen. Cencelli, il Consigliore di Stato, comm. Vincenzo Mancioli, l'on. Ciraolo, il prof. Gnoli, l'on. Amici, il prof. Salvatore Ottolenghi, la professoressa Clelia Bertini-Attili, l'avv. Gaetano Vitagliano, la professoressa Agnese Tosoni, il conte Soderini, Felice Spada, il comm. Giovanni Sgambati, il prof. Stanislao Falchi, direttore del Liceo musicale di S. Cecilia, le pianiste signorine Anna Maria e Lavinia Schultheys-Barndi, il comm. Carlo Colombo ed altri.

Il gruppo consiliare socialista. — Nell'ultima riunione tenuta, dopo lunga ed animata discussione, si prese atto delle irrevocabili dimissioni da assessore dell'on. Bonomi e dopo aver vagliato tutti i nomi del gruppo adatti per la successione e aver constatato che vari, per ragioni personali, non intendevano assumere l'ufficio, si decise di presentare come candidato il consigliere Vercelloni.

Prima di chiudere la riunione fu dato incarico ai cons. Susi e Ferrari di parlare nella discussione generale del preventivo.

Concorso per la medaglia commemorativa. — Col 5 febbraio pross. scade il nuovo concorso indetto dal Municipio di Roma pel modello di una grande medaglia commemorativa del cinquantenario della co-

---

E fin qui andiamo perfettamente d'accordo. Ma quando, per consentire in nuove teorie, il dotto professore di lingue indo-iramiche, nell'Ateneo bolognese, stabilisce questo principio: «E' un fatto che se esistono lingue strette da un legame di famiglia qual'è l'ariana o indoeuropea e se i popoli che le parlano hanno in comune un ricco patrimonio psicologico, *è altrettanto vero che non esiste una razza ariana.* E fin qui, dunque, il Sergi dice vero; comunanza di linguaggio non vuol dire identità di razza. Le nazionalità seguono spesso i confini linguistici. ma la razza non ha sempre rispondenza con questi confini.»

Fin qui la teoria del Sergi accettata dal Pullè, (io dico per quanto riguarda la *limitazione* nel concetto di razza) può essere accettata. Ma perchè deve essere pure una razza speciale quella che creò i Veda e l'Olimpo vedico e brahminico; una razza speciale quella che creò la poesia, l'arte, la mitollogia ellenica, ed una razza speciale quella che trovò un così perfetto organismo qual'è la lingua protovedica, bisogna pure pensare ad una razza speciale, che abbia potuto avere in sè una così grande virtù creativa. Sta bene che una lingua, una mitologia, una civiltà si possano comunicare ad altre razze diverse, ed anco inferiori; ma la nobiltà e superiorità d'una'antica razza più capace di un'altra, a dare l'impronta del suo genio ad altre razze non può essere negata.

Procedendo con soli criteri eliminatori, si perverrebbe alla distruzione di quasi tutte le razze. Le modificazioni che la primitiva lingua ariana ha subito in varii paesi può essere l'effetto de' contatti con altre razze che, in vario grado, poterono contribuire ad alterarne la prima forma; ma la sostanza, l'essenza originaria di questa lingua è stata la proprietà, il privilegio, il carattere di una razza, d'un popolo speciale, ben definito. Molti popoli poterono subire l'azione della civiltà greca, senza diventar veramente greci, e molti altri subirono l'influsso della Romanità, senza che si possano chiamare proprio Latini; e se, al contatto di Roma, Galli, Iberi, Daci, si trasformarono in modo da poter parere anch'essi Latini, per aver accettato e adottato la lingua del popolo imperante, e se i Britanni, i Tedeschi gli Slavi, resistettero maggiormente alla penetrazione del genio romano in mezzo ad essi, questa diversità nella facoltà d'assimilarsi i caratteri d'un popolo dominatore, potrà bene provare, che nelle sue migrazioni, il prototipo ario, venuto in varie regioni a contatto con diversi elementi etnici, avea già potuto modificarsi, e alterarsi, divenendo più o meno resistente, ma non già distruggere il primo carattere ario della stirpe sovrana.

Si può bene, anzi si deve ammettere che i primi Ramnensi e Tiziensi, al contatto di popolazioni antiche italiche, forse non arie, a noi pressochè ignote, ma che godevano già di una certa civiltà, abbiano essi stessi, come gli Elleni a contatto di popolazioni indigene d'altra stirpe, alterato una parte del loro costume e del loro linguaggio; ma perchè della loro maggior nobiltà non è lecito dubitare, e tale nobiltà dovea pure essere eredità d'una razza superiore, per quanto pochi possano essere stati gli Arii dell'India, gli Arii d'Ellenia, gli Arii d'Italia, a questa minoranza aristocratica che diede impronta vivacissima a tre civiltà fra loro strettamente congiunte non si può negar fede e conviene continuare a rendere omaggio.

Nell'incertezza pertanto delle determinazioni e classificazioni etnografiche, per venire a precisare i contributi varii che ogni popolo così detto preistorico ha potuto portare alla nuova civiltà di popoli già entrati nella storia, ogni affermazione assoluta diventa pericolosa e lascia materia a molta contradizione. Così pure si può facilmente correre il rischio, nel tentativo di conciliare fra loro le teorie più disparate, molte delle quali capricciose e bizzarre, di creare nel dominio delle conoscenze umane nuove confusioni, e quindi nuovi preconcetti, nuovi pregiudizii. Se la poca erudizione talora ci rende insufficienti alla comprensione del vero, la troppa congerie di notizie accumulate l'offusca. La facilità con la quale molti odierni investigatori, da alcuni fatti isolati, sporadici, che possono essere singolari, si affrettano a stabilire nuovi dogmi scientifici, è pericolosa. Così per un esempio, mi appare intieramente illusoria, la distinzione che si è fatta tra l'*homo asiaticus, l'homo europaeus*, e l'*homo afer*, come se la distinzione assoluta che si fece tra queste tre regioni terrestri, che ebbero fra loro tanti rapporti, e produssero tante mescolanze non fossero già per sè stesse molto convenzionali, e come se si potesse riconoscere, in ugual modo, unità assoluta di razze nell'Asia, nell'Africa, nell'Europa e nel Mediterraneo, perchè s'è anche arrivati a stabilire una sola unità di razze nel Mediterraneo. Ma è singolare poi che gli stessi classificatori per indicare sulle basi della paletnologia, della paleogrografia e dell'antropologia che, a quanto dicono, s'accordano, non potendo fissare nel mobile mediterraneo un solo tipo di razza, finirono per chiamarlo euroafricano; e, allora perchè non chiamarlo anche euro-asiatico? Quello che noi sappiamo o che crediamo sapere delle varie razze umane è assai meno di quello che ignoriamo; molte razze di cui nessuno storico e nessun geografo hanno preso nota, sono scomparse, lasciando tuttavia sopravvivenze, in varie regioni, che rovesciano molte delle teorie fisse che i nuovi dogmi scientifici sembrano avere accreditate.

Altre possono aver mutato nome nei secoli; altre per miscugli infiniti, sfuggono a tutte le classificazioni precise per il loro carattere ibrido; e a nessuna scienza forse più che all'etnografia si potrebbe forse applicare il famoso socratico sapiente *scio me nihil scire.*

Ma può recarci alcuna meraviglia che il Pullè avendo, nel principio del dotto suo discorso. negato l'esisten di una razza aria. con più moderato giudizio v'inserisca poi un paragrafo molto ragionevole in cui, fatta la debita stima della maggiore eccellenza degli Arii, ammette solo più le modificazioni che essi possono avere subito nelle varie successioni delle loro migrazioni dove recarono la loro civiltà superiore; e questa parte del ragionamento storico del chiarissimo cattedratico di Bologna mi pare giudiziosa e accettabile «Si deve ritenere, — egli scrive, — che, fino dal tempo del loro primo arrivo, gli Arii trascinarono dietro di sè elementi eterogenei, o per ragione di conquista o per altro che si fosse, aggregatisi lungo il cammino; a quel modo che al calare dei Barbari sotto l'Impero alle famiglie germaniche più notabilmente schiette, mescolaronsi gruppi etnici semigermanici e orde di diversa e più remota origine.

Due sono dunque i fattori che ponno avere influito sulle modificazioni che il tipo indo - europeo subì nei suoi differenti dominii storici; o i contatti con altre schiatte durante il periodo e lungo le vie della migrazione; o il contatto colle stirpi alle quali esso contese sul suolo della patria futura, l'indigenato, Senza dubbio, la potenza trasmissiva dei caratteri individuali fu assai forte negli eredi degli Arii. Trattavasi di un tipo selezionato per l'isolamento iniziale dapprima, e di poi altri caratteri sviluppatisi nella migrazione quali specialmente: la disciplina civile e militare, il sentimento della superiorità etnica, la monogamia. La selezione s'intensifica nella differenziazione. La tenacia dei Brahmini come quella dei Romani alla tradizione endogenica ce ne porgono, con calzantissimo esempio, la misura.»

Ora se questo, che non mi par dubbio, è esatto e bene accertato, come potremmo esagerare a tal segno da supporre che l'influsso degli indigeni di varie stirpi inferiori abbia quasi annientato l'Ario in Italia, e da far sospettare che gli Italiani siano appena degli Arianoidi? No; tutto ciò che si è rivelato di più nobile a traverso i tre millenii di storia nostra attestando sempre la superiorità del genio ario, che ha creato nella nostra stirpe la continuità di opere civili nel mondo, noi non possiamo rinunciare al nostro maggior principale, contentandoci di esser chiamati meticci arianoidi.

Siamo qualche cosa di più; e perciò anche quando gli Africani della Numidia abbiano saputo fare degli imperatori romani, non siamo noi che degenerammo, ma dobbiamo gloriarci d'avere inalzato alla nostra nobiltà una gente inferiore riduttibile o capace d'entrare nel consorzio civile. Noi potremo, fino ad un certo segno, chiamare un Arianoide il tripolitano Settimio Severo, ma non chiameremo mai tale Giulio Cesare di certa romana stirpe aria. Giulio Cesare potè contribuire da solo a romanizzare gran parte della Gallia della Spagna e dell'Africa. e indurre altri a seguire le sue traccie assimilatrici; ma, quando il genio si è rivelato nella nostra stirpe privilegiata è sempre stata genio ario.

Angelo De Gubernatis

stituzione del Regno d'Italia e della proclamazione di Roma a capitale. La medaglia dovrà avere sul recto l'immagine di Roma, rappresentandone la testa coi suoi simboli e caratteri tradizionali, e nel verso una figurazione allegorica appropriata all'avvenimento che si commemora. In entrambi i lati dovrà essere lasciato sufficiente spazio per un conciso motto latino.

I concorrenti dovranno presentare due modelli in gesso, del diametro non minore di cm. 18, nè maggiore di cm. 20, uno del diritto, l'altro del rovescio della medaglia. Non è esclusa la presentazione di più modelli, la cui consegna dovrà essere fatta al Palazzo di Belle Arti in Via Nazionale. Al vincitore sarà conferito un premio di L. 1000.

In onore del prof. Venturini-Papari. — L'Amministrazione comunale, in questi giorni, con voto unanime della Giunta, e su proposta dell'Assessore per l'I. P. ha deliberato di offrire in dono al valoroso artista Tito Venturini-Papari, che da vari anni dirige con vero intelletto d'amore la Scuola Preparatoria alle Arti Ornamentali, un artistico dono in argento, in segno di gratitudine per l'insegnamento della pittura decorativa e ad encausto da lui gratuitamente impartito nella suddetta scuola.

Ieri l'altro il dono è stato consegnato al sig. Venturini, a mezzo del cav. Giuseppe Polverosi, accompagnato da una lusinghiera lettera del Sindaco. Tale attestazione è stata degna, meritata ricompensa, poichè il Venturini, rifuggente quasi per istinto da qualsiasi rumore attorno all'opera sua, dedicatosi da molti anni con ardore non comune agli studi sulla tecnica pittorica e specialmente all'arte dell'encausto, riuscito a ripristinare interamente un genere di pittura che si credeva perduto da lungo tempo, non ha punto esitato a mettere disinteressatamente il frutto dei suoi lunghi studi e le primizie del suo insegnamento a profitto esclusivamente di una scuola del Comune.

Collegio Ingegneri ferroviari. — Il Collegio degli ingegneri ferroviari ha visitato lo stabilimento della *Società Conservazione Legno e Distillerie di Catrame* al nuovo quartiere industriale di Trastevere.

Sebbene fosse festa nel cantiere si lavorava febbrilmente per esaurire la fornitura di traverse di faggio iniettate per le ferrovie di Tripoli.

Lo stabilimento fu visitato in ogni suo reparto sotto la guida dei dirigenti della Società e gl'intervenuti riportarono la migliore impressione.

Oltre ai molti soci del Collegio intervennero alla visita il comm. Rinaldi vice dir. gen. delle ferrovie dello Stato; il conte Caprini e il comm. Santini de B. di Roma, il rappresentante della Direzione del Genio militare, i quali tutti ebbero a congratularsi coi dirigenti della Società per la prontezza, con la quale si provvede all'urgente fabbisogno per Tripoli.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Il delitto di via Crescenzio. — Continuano attive le indagini per la scoperta dell'assassino della domestica Francioni.

Molti indizi si sono aggravati sul vaccaro Trioli e ora pare si sia scoperta, una complicità nella sua amante Lucia Brindi, la quale è stata ieri arrestata.

Per scaldarsi. — La fruttivendola Regina Petitta di a. 38 da Sgurgola, alle 8 di ieri, in Piazza Vittorio Emanuele, per scaldarsi, accese una vecchia cesta di vimini. Ma senza che se ne avvedesse, le fiamme le si avvicinarono un po' troppo e le vesti si incendiarono. Chiamò subito aiuto e varie donne accorsero presso di lei. La poveretta riportò varie scottature, giudicate guaribili a S. Antonio in g. 12.

Due sigaraie che si avvelenano. — Amelia Agostino, di anni 19, e Clelia Pasetti, di anni 18, operaie addette alla Manifattura dei Tabacchi di Piazza Mastai nel pomeriggio di dieri si recarono a fare una lunga passeggiata al Gianicolo ove rimasero lungamente a contemplare il magnifico panorama.

Calò la notte e le inesperte fanciulle si accorsero che avevano fatto tardi per rincasare e per tema di un rimprovero presero una decisione veramente da pazze.

Si avviarono lentamente per via delle Botteghe Oscure ed entrarono in un caffè e ordinarono due bicchieri di latte caldo ove sciolsero delle capocchie di fiammiferi che poi bevvero.

Questa è la versione che danno le fanciulle. Ad ogni modo la P. S. sta indagando per accertare il movente del duplice tentato suicidio.

Imprese ladresche. — Dalle 4 alle 5 di ieri, ignoti ladri, dal cortile dello stabile n. 30 di Via Principe Amedeo, dopo avere allargata una traversa di ferro di una finestra a pianterreno, penetrarono nel negozio di vini situato al n. 26 di proprietà di Enrico Angiolini, di a. 30, da Roma, ed asportarono varie bottiglie di vermouth e lire 60 in moneta. La P. S. sta indagando.

Investimenti— Il vetturino Antonio Grossi, passando con la propria vettura al Lungo Tevere Mellini, presso il ponte di Ripetta fu investito da una carrozza elettrica di cui ignora il numero, e sbalzato di cassetta. Cadendo si produsse numerose contusioni e probabile frattura del femore destro.

Alla Consolazione giudizio riservato.

— La bambina Vaniglia Pizzuti ab. in v. Flaminia, iersera alle 17.30 fu investita nell'interno dello stabilimento del Gaz da un automobile condotto da Marcello Mattei, che usciva dal garage.

La bambina che aveva riportata la frattura della gamba sinistra fu accompagnata a S. Giacomo e trattenuta in quell'ospedale.

Il solito errore. — Ieri verso le 15 fu accompagnato a S. Giacomo da certo Angelo Schifi, l'operaio Marco Gentili di a. 24 che mentre lavorava al Select Hotel bevve da un fiasco della varechina.

Fu trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio. — Iersera in un caffè di v. Cavour, il soldato richiamato Secondo Bartozzi, tentò suicidarsi, bevendo in un bicchiere, una soluzione di acqua e capocchie di fiammiferi. All'ospedale dove fu accompagnato, gli operarono la lavanda dello stomaco e riservarono il giudizio.

La causa è dovuta a dissesti finanziari.

Disgrazie — Fiorello Scorteccia, di a. 23, di Allerona, alle 8 di ieri, mentre lavorava presso la macchina piallatrice, in uno stabilimento di via Carducci ebbe la mano destra impigliata in un ingranaggio.

Il povero Scorteccia fu prontamente soccorso da vari compagni e trasportato a S. Antonio, ove fu giudicato guaribile in g. 30 per le contusioni riportate.

— Emilio Alvizi, tipografo, di a. 48, iersera in v. Appia Nuova, lavorando ad una macchina tagliatrice nella Cartiera Centrale, si lasciò prendere la mano nella trancia e ebbe due dita amputate.

Fu accompagnato a S. Antonio e ne avrà per una trentina di giorni.

— Al Viale Manzoni 116, iersera il meccanico Pasquale Bufacchi di a. 23, saldando un telaio di bicicletta, fu colpito per lo scoppio del saldatoio a benzina le cui schegge lo ferirono al labro e al mento, fratturandogli anche la mascella inferiore.

A S. Antonio, guaribile in g. 40.

MONTE DI PIETÀ

GIOVEDI' 11 Gennaio 1912. — La 3.ª Custodia vende gli ori arretrati M. Minghetti.

La 4.ª Custodia vende gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il 25 Febbraio 1911.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Stasera alle 21 (per l'8ª rapp. in abb.) si darà la prima rappresentazione della *Bohême*.

Ne saranno principali interpreti Ernilde Cervi-Caroli, Emilia Figoriti, Luigi Marini, Renzo Minolfi, Mario Gubiani, Giulio Cirino, Giorgio Schottler.

Domani (9ª in abb.) quarta rappresentazione straordinaria di Maria Barrientos con la *Lucia di Lammermoor*.

Venerdì concerto Franz Von Vecsey.

Sabato (10ª in abb.) *La Bohême*, e domenica (11ª in abb.) *Sigfrido*.

Argentina. — Avremo stasera un'altra replica delle *Signorine della villa accanto*, la giocosa commedia di Ugo Farulli.

Domani prima rappresentazione della *Carne* di E. Augusto Berta, nuova per Roma.

Valle. — Eduardo Ferravilla continua il fortunato corso delle sue recite, e anche ieri fu acclamatissimo.

— Stasera *Un qui pro quo, El duel del Sur Panera, La class di asen.*

Nazionale. — Completo successo ha riportato ieri la graziosa operetta *Un sogno di Walzer*.

Ida Abry è stata una *Franzi* efficacissima e fu fatta segno a vive ovazioni. Una buona artista si è rivelata la Galliana, che sosteneva la parte della principessa *Elena*. Ha bella voce, educata ad ottima scuola e notevole padronanza scenica.

Il Polisseni, *conte Nichi*, si è dimostrato come sempre ottimo artista e fu applauditissimo in tutta la sua parte, e specialmente nel famoso *valtzer* che egli dice con grazia squisita.

Ottimi il Maresca e la Barbetti nelle rispettive parti di Granduca *Gioacchino* e contessa *Federica*.

L'orchestra che era stata rinforzata, fu inappuntabile sotto la direzione del m. Ricchieri.

Sfarzosa la messa in scena e ricchi i costumi, nuovissimi.

— Stasera replica.

Quirino. — La Compagnia Scarpetta darà stasera il divertente *Scarfalietto*.

Domani *Miseria e nobiltà*.

Quanto prima *'O tuono 'e marzo*, nuovissima.

Apollo. — L'intero programma fu anche ieri sera applaudito.

Speciali feste ebbero le 4 Floridas, i 7 *Grumathos* e soprattutto gli emozianti 5 Buatos.

— Domani debutterà Armida La Rosa, con un interessante repertorio da *diseuse*.

Adriano. — Molto pubblico e molti applausi anche ieri a tutti i numeri del Circo equestre anglosassone.

Assai emozionante l'accademia di *box* fra James Rivers e Fred Brown, che, per l'ultima volta, si ripeterà stasera.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La Bohême*, ore 21.

Argentina. — *Le signorine della villa accanto*, ore 21.

Valle. — *Un qui pro quo; El duel del sur Panera; La class de asen*, ore 21.

Nazionale. — *Un sogno di valtzer*, ore 21.

Quirino. — *'O scarfalietto*, ore 21.

Quattro Fontane. — *Diavolina*, ore 19; *L'avaro*, ore 21; *L'idolo*, ore 22.

Manzoni. — *La signora dalle camelie*, ore 21

Salone Margherita. — Teatro di Varietà, ore 21,30.

Trianon. — Spettacolo variato dalle 16 alle 22.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17 alle 23.

Ultime Notizie

In memoria del Padre della Patria

La trentaquattresima ricorrenza anniversaria della morte di Vittorio Emanuele II è stata ieri commemorata dalle città italiane con esposizione di bandiere abbrunate e deposizione di corone ai monumenti che numerosi sorgono in tutto il Regno alla memoria del Re Liberatore.

Il conflitto italo-turco

(S) TRIPOLI, 9 (ore 10.10). — Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs.

La stessa assicurazione giunge per marconigramma da Bengasi e Tobruck.

(S) **Parigi**, 9. I giornali hanno da Costantinopoli: Le voci di grave malattia e di imminenti dimissioni che correvano circa Said pascià mancano completamente di fondamento. Said soffre semplicemente di una bronchite benigna.

Si smentisce che sia stata autorizzata la riapertura degli istituti finanziarii italiani.

Il Governo cerca di avere la maggioranza, al Senato, ha rinunciato a nominare nuovi senatori per ottenere il consenso del Senato allo scioglimento della Camera.

Ministero Esteri.

Ambasciata di Francia.

(S) **Parigi**, 9. Il sig. J. Laroche, segretario all'Ambasciata di Francia a Roma, è stato promosso segretario di prima classe, ed il sig. J. Roger, addetto nella stessa Ambasciata, è stato nominato segretario di terza classe.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

Il Consiglio Superiore di Statistica e la tavola di mortalità

Durante la discussione del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, furono mossi dei dubbi da parte di persone autorevoli, sulla attendibilità della tavola di mortalità della popolazione italiana, edita dalla Direzione G. della Statistica, fin dal 1904. Questa pubblicazione aveva servito di base ai calcoli fatti sul disegno di legge, per mostrare che l'Istituto Nazionale di assicurazione, anche nella peggiore ipotesi, avrebbe potuto realizzare utili considerevoli. Inoltre i dubbi mossi sulla attendibilità della detta tavola, venivano anche a far dubitare delle basi tecniche di alcuni nostri pubblici istituti di Previdenza e delle conclusioni più notevoli della demografia italiana concernenti la vitalità della popolazione del nostro paese.

Perciò l'on. Nitti, subito dopo la chiusura della discussione parlamentare, nel luglio scorso credette necessario fare eseguire sull'importante argomento larghe indagini. Ed a tale scopo incaricò il Comitato permanente del Consiglio Superiore di Statistica di riesaminare la tavola di mortalità del 1904 eseguendo tutte quante le indagini necessarie per dar giudizio sia in merito al valore scientifico, sia in merito al valore pratico dell'importante documento statistico.

Il Comitato del Consiglio Superiore di Statistica presieduto dal sen. Luigi Bodio esaminò analiticamente tutti gli elementi della tavola di mortalità. Dette incarico al cav. Tullio Bagni, professore di matematica attuariale nell'Istituto Super. di Roma di rivedere minutamente tutti i procedimenti calcolo, di controllare il materiale statistico che aveva servito di base alla elaborazione delle tavole di mortalità e di provvedere anche al riscontro delle tavole stesse con i risultati di altri procedimenti di elaborazione.

Il prof. Bagni presentò un'ampia ed elaborata relazione al Comitato di Statistica assieme a numerosi e pregevoli allegati.

Il Comitato prese in esame tale relazione e dette incarico al prof. Rodolfo Benini della R. Università di Roma, di preparare una relazione dettagliata sul metodo di elaborazione e sul valore pratico della pubblicazione della direzione gen. di Statistica.

Il prof. Benini presentò la sua relazione in una delle ultime riunioni del Comitato: e questo, sotto la presidenza del sen. Bodio su proposta dello stesso prof. Benini, con voto unanime prese le seguenti conclusioni:

1°. Gli indizi sulla attendibilità della tavola di sopravvivenza del 1901 sono molto probanti, così dal punto di vista della sicurezza materiale raccolto per mezzo dei censimenti e delle statistiche della mortalità come da quello dei metodi di elaborazione.

2. I coefficienti di mortalità per l'età di 25 a 60 anni sono bensì generalmente inferiori in Italia che in Francia, in Svizzera, in Austria, in Prussia, in Inghilterra, ma superiori a quelli del Belgio, dell'Olanda e dei Paesi Scandinavi; e la spiegazione della mitezza dei coefficienti rispetto al primo gruppo di paesi, si può ricercare in parte nel fatto che i nostri censiti tra i 30 ed i 60 anni erano e sono rappresentanti di generazioni selezionate da una mortalità infantile e dalle classi adolescenti assai elevate, sopravvissute in molti casi ai disagi del nutrimento e della abitazione; in parte nel fatto che le nostre popolazioni fino a poco tempo fa vissero e vivono sobrie, e meno agglomerate dall'industrialismo, senza escludere altre circostanze il cui accertamento richiederebbe lunghe indagini.

3. In partolare, la minore mortalità, che si avverte nella classe da 25 a 30 anni in confronto della classe quinquennale precedente, trova riscontro in varie statistiche estere e benanche in alcune nazionali relative a gruppi sciolti, quali sono i compartecipanti alle casse di previdenza ferroviaria.

4. I tre censimenti del 1871, 1881, 1901 si collegano armonicamente fra loro; chè se il calcolo dei superstiti dall'una all'altra rilevazione dà i risultati superiori al numero dei censiti, presenti in paese, ciò si verifica come doveva attendersi, nelle classi di età che hanno maggiormente contribuito all'emigrazione; e si verifica in una misura che si deve ritenere corrispondente alla intensità dell'emigrazione stessa.

Le conclusioni del Comitato del Consiglio Superiore di Statistica integrano autorevolmente le indagini sulla mortalità degli assicurati contenute nella recente pubblicazione dell'on. Nitti, in allegato al discorso tenuto alla Camera sul monopolio delle assicurazioni, e provano la infondatezza delle critiche mosse alla tavola di mortalità del 1904 e delle conseguenze che se ne erano tratte nei riguardi del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni.

Ministero Lavori Pubblici.

Nuove ferrovie

Nel Consiglio dei Ministri di lunedì (Vedi *Popolo Romano* di ieri) fu autorizzata la concessione delle ferrovie:

Spoleto-Norcia-Piediripa;
Gallarate-Cameriata;
Molfetta per Terlizzi a Ruvo.

La *Spoleto-Norcia*, della lunghezza di chilom. 55, servirà alle comunicazioni della parte montuosa del circondario di Spoleto col capoluogo, e, quando sarà costruita l'Ascoli-Antrodoco, potrà allacciarsi con essa e servire per il congiungimento del Piceno con l'Umbria.

Alla Spoleto-Norcia è stato accordato il sussidio chilometrico di L. 9683 per 50 anni.

La *Gallarate-Cameriata*, a scartamento normale, completerà le comunicazioni della popolosa ed industrio zona che circonda Milano, e sarà sussidiata per una lunghezza di 30 chilom. con la sovvenzione chilometrica di L. 8500 per 50 anni.

La *Molfetta-Terlizzi-Ruvo* è destinata ad unire a Molfetta, una delle città più industri delle Puglie provvista di ampio porto e situata sulla litoranea adriatica, le città di Terlizzi e Ruvo, che hanno territorio particolarmente ricco di produzioni agricole e sono collegate alla tranvia Bari-Barletta, che tocca le altre vicine ed importanti città di Bitonto, Corato ed Andria.

La linea Molfetta-Terlizzi-Ruvo avrà lo sviluppo di 15 chilometri ed il sussidio annuo chilometrico di L. 5162 per 50 anni.

Ministero Marina.

L'11 corrente passerà in armamento ridotto a Napoli la r. nave *Elba* col seguente Stato maggiore: capitano di fregata Ricci Italo - comandante. capitano di corvetta Caccia Gustavo - ufficiale — in 2° tenenti di vascello Bechi Giuseppe, Sangiorgio Nicolò, Repetti Cesare. — sottot. di vascello Maroni Abramo, Sgarbi Angelo — capit. macchin. Massaro Antonio — tenente macchin. Marchi Pietro — sott. macchin. Calicchio Giovanni — capitano medico Foggini Angelo — capitano commiss. Cervati Cesare.

Movimento dei piroscafi fra l'Italia e la Tripolitania Cirenaica.

Piroscafo *Giava* partito da Tripoli per Siracusa l'8 (linea VIII).

Enna giunto a Siracusa da Tripoli l'8 (linea XX)

Po partito da Siracusa per Bengasi l'8 (linea XX bis).

INFORMAZIONI ESTERE

La rivoluzione in Cina.

(S) **Pechino**, 9. — L'armistizio è stato promulgato. I negoziati si trovano in una via senza uscita

Il Governo spera e desidera che i rivoluzionari avanzino verso il nord, dandogli così il modo di affrontarli in una battaglia ordinata. Manca infatti al Governo il denaro necessario per inviare al sud truppe sufficienti.

I ribelli dello Chan-si marciano su Ho-nan-fu, ove si è rifugiata la colonna degli imperiali.

Gli spagnuoli nel Riff.

(S) **Parigi**, 9 — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Madrid il quale annuncia che il Governo spagnuolo ha formulato il progetto per organizzare nel Riff un esercito coloniale di 15 o 16 mila uomini, composto di indigeni e comandato da ufficiali spagnuoli.

Queste truppe occuperanno i posti avanzati La guarnigione di Melilla sarà composta di truppe peninsulari Inoltre importanti contingenti tenuti in riserva a Malaga e ad Algesiras saranno sempre pronti a partire nel caso in cui la loro presenza in Africa divenisse necessaria.

Deputato turco vittima di un incidente automobilistico

(S) **Stax**, 9. — Ecco i particolari dell'accidente automobilistico di cui fu vittima il deputato di Salonicco Rahmi Bey.

L'automobile ritornava da Dehibat all'una antimeridiana, quando, in seguito ad uno scarto, la vettura si rovesciò entro un fossato.

Rahmi, ferito alla testa e a un dito, fu ricondotto a Stax donde ripartì sabato mattina per destinazione ignota col treno delle 10.

Le ferite del deputato turco non sono gravi. Non si segnalano altri feriti.

Nei Balcani

(S) **Salonicco**, 9. L'informazione secondo la quale a Koeprulu quattro persone sarebbero rimaste vittime di un omicidio politico è assolutamente priva di fondamento.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge che approva l'accordo franco-italiano per la protezione dei giovani operai.

BRASILE

(S) **Rio de Janeiro** 9 — Il Presidente della Repubblica ha sanzionato la legge relativa alla coltivazione delle diverse varietà di caucciù.

Tale legge contiene disposizioni atte a sviluppare e a migliorare i metodi di coltivazione, ad aumentare la produzione e a diminuire il costo di fabbricazione

Il *Journal de Commercie* felicita il Presidente Fonseca per tale legge e considera la sua applicazione come la soluzione del problema più importante per l'avvenire economico del Brasile.

ARGENTINA

(S) **Buenos Aires** 9 I Ministri si sono riuniti sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Saenz Pena e si sono occupati della situazione creata dagli scioperi.

Essi hanno stabilito di sospendere temporaneamente gli obblighi imposti alle Compagnie ferroviarie. di autorizzarle ad assumere in servizio persone anche sprovviste delle condizioni abitualmente richieste e di applicare strettamente la legge di difesa sociale allo scopo di assicurare la libertà del lavoro.

La guarnigione della città sarà rinforzata. Le Compagnie hanno accordato agli scioperanti il termine di tre giorni per riprendere il lavoro; coloro che non si presenteranno saranno licenziati.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra** 9 — Il nuovo incrociatore *Lion* ha fatto le prove di macchina a tutta pressione nella Manica. La nave, che proveniva da Plymouth, ha effettuato la sua prova con una terribile tempesta di sud-ovest. Quantunque le condizioni non fossero favorevoli, la nave ha sviluppato una velocità di 31 nodi.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 9. L'assemblea armena cattolica ha deciso di chiedere al Governo ottomano di non riconoscere più il Patriarca Terzian, altrimenti non si potrebbe mantenere l'ordine, data l'eccitazione della popolazione.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 9. L'Associazione per il progresso, dello Stato laico ha fissato per domenica 14, la progettata dimostrazione contro i Vescovi ed il clero in favo e del mantenimento delle leggi promulgate.

La dimostrazione avrà luogo in vari punti del paese.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

N. G. I. — Il *Sardegna* è [illegible] il 7 a Rio de Janeiro.

— Il *Regina Elena* ha proseguito il 6 da Dacar.

Borse e Mercati

ROMA, 9 gennaio 1912.

Causa l'interruzione telefonica in mattinata il mercato fu inattivo; chiudiamo tuttavia un po' più animati con qualche miglioramento nei prezzi.

Un po' di risveglio nelle Imprese e nell'Ansaldo.

Rendita cont. 100.37 ½ a 100.35.

Id. fine 100.57 ½ a 100.52 ½ a 100.55.

Obbligaz. Ferrov. 3 % - 332 — Id. Istituto Credito Fondiario 497 — Id. Immobiliari 252 — Banca d'Italia 1494 a 1496 a 1495 — Fondiario 600 — Commerciale 877 a 879 a 878 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 108 3|4 a 108 ¼ a 108 3|4 — Bancaria 108 ½ — Meridionali 616 — Mediterranea 421 — Navigazioni 389 — Omnibus 216 a 214 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1174 — Condotte 338 — Ansaldo 280 a 279 — Ferriere 135 — Piombino 154 a 152 ½ — Immobiliari 294 — Beni Stabili 311 — Imprese 119 3|4 a 119 ½ — Rendite Fondiarie 98 ½ — Carburo 610 a 608 a 609 a 608 a 609 — Soda 69 — Eridania 766 a 765 — Zuccheri 83 ½ — Terni 1480 — Kerka 315 a 316 a 318 a 314 ½.

CAMBI. — Parigi 100.55 — Londra 25.38 — Berlino 123.95.

Cambio dazio doganale 10 Gennaio 1912 100,55

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 a tutto il 14 Gennaio per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in bi tutti è fissato in L. 100.30.

BORSE ITALIANE — 9 gennaio

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.50 C.	100 37	— —	100 35	100 55
Id. fine mese	100 52	— —	100 50	— —
Id. 3 ½%	100 52	100 40	100 25	100 [illegible]
Id. fine mese	— —	100 55	— —	— —
A. B. Italia	1475 —	1493 —	1496 —	1495 —
» Commc.	876 50	876 —	— —	— —
» Cred. Ital.	583 —	584 —	— —	— —
» B. Roma	108 37	108 —	— —	108 25
Mediterranee	419 50	421 50	— —	420 —
Meridionali	614 50	613 —	— —	617 —
Acc. Terni	1475 —	1473 —	— —	— —
Venete	— —	155 —	— —	— —
Navig. gen.	389 —	391 —	— —	— —
Raffinerie	364 50	260 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	278 75	279 —	— —	— —
Obbligazioni				
Ferrov. 3 %	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B. Italia 3,75	— —	— —	— —	— —
Fond. Ital. 4%	— —	— —	— —	— —
» » 4 ½	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	500 —	— —
Cambi				
su Berlino	123 87	123 82 ½	123 85	123 85
» Francia	100 56	100 55	100 50	100 57
» Londra	25 38	25 37 ½	25 36	25 37
» Svizzera	100 30	100 27 ½	100 22¼	— —

Consolidati: Media ufficiale del Regno — 8 gennaio

	con cedola	senza cedola	netto	[illegible]
% netto	100,21 91	98,[illegible] 91	100,17 [illegible]
½ % n. 902	10[illegible],21 61	98,[illegible] 61	100,1[illegible] [illegible]
½ % lordo	69,35 42	68,65 42	69,19 [illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 9 gennaio	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	94 72 94 70	94 55	94 70
ITALIANA 3 0/0	non quot.	99 77	100 —
turca	91 50	91 52	91 60
spagnuola	94 50	94 50	94 50
russa nuova	103 35	103 25	103 35
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	94 35	94 65
Egiziano 6 0/0	— —	101 25	101 [illegible]
Banca di Parigi	1798 —	1791 —	1798 —
Banca Ottomana	— —	685 —	690 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	5930 —
Lotti Turchi	— —	208 —	210 25
Ferrovie ital. Mer.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ⅛	99 ⅛
su Londra	— —	25 23 5	25 23
su Madrid	7 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 9 gennaio	8	9	Londra 8 gennaio	9 apertura	9 chiusura
Cred. aust.	655 75	656 —	Consol.	77 ⅛	77 ⅛
Rend. oro	114 40	114 15	Italiana	99 —	99 —
» carta	91 15	91 20	Turca	90 —	90 —
Ungh. 4%	90 55	90 55	Russo 3%	— —	79 —
Id. 3 1/2	78 90	78 95	Spagna	92 ⅛	92 ⅛
Union. Bk	632 50	636 —	Giappon.	86 —	85 ⅛
C. Londra	24 07	24 08 2	Egiziano	100 ⅛	100 ⅛
Lire ital.	95 —	94 95	Argento	25 ⅛	25 ⅛

Berlino 9 gennaio	8	9
Rend. 3 % Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	70 75	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Comm. It.	— —	174 50
Az. Merid.	120 87	120 3[illegible]
» Medit.	— —	— —
Rublo	216 40	216 50
Camb. ital.	— —	80 65

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	3 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	3 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 9 ore 15,40

R. 3,50	100.36	Raffinerie	364.50	Elba	21[illegible].50
Id. 3½ %	100.52	Ind. Zucc.	294.50	Savona	260.50
B. Italia	1494.50	Eridania	766.—	Carburo	—.—
Commerc.	878.50	Zucc. N.	138.50	M. A. L	212.50
Cred. It.	583.—	Id. Rom.	83.—	Somol	278.—
Bancaria	109.—	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	108.75	Terni	1473.—	Imprese	118.75
Merid.	614,50	Metall.	110.—	Ansaldo	278.75
Medit.	419.50	Ferriere	136.—	F. Voltri	225 —
Navig.	389.—	Officine.	502.50	Italia	81.—
Valsacco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	— —

CHIUSURA DI MILANO

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 10, ore 16,5

Rendita	100,55	Raffinerie	365,—
Banca d'Italia	1493,50	Zuccheri	295,—
B. Commerciale	876,—	Elba	211,—
Credito Italiano	584,—	Terni	1474,—
Bancaria	109,—	Semolerie	279.—
Banco Roma	108,50	Savona	259,—
Meridionali	614,—	Molini Alta Italia	214,50
Mediterranea	420,—	Metallurgiche	110,—
Navigazione	388,—	Ferriere	135,—
Eridania	765,—	Carburo	—,—
Venete	—,—		

Mercato incerto e poco animato, Ferroviari oggi inattivi; in buona domanda i cotonieri: Cantoni, Valleseriana, Veneziano, Deangeli.

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 9 ore 24.

Francese 3 %	94,60	Metropolitan	—,—
Exterieur	94.50	Rio Tinto	1830,—
Russo 5 %	105,10	Thomson	—,—
Turco	91,52	De Beers	51[illegible],—
Bresil	—,—	Goldfields	107,—
Banque de Paris	—,—	East Rand	87,25
Credit Lyonnais	—,—	Sosnovice	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi: Arg.	—,—
Egyptien	—,—	» Bras.	—,—

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1 o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma.
Tiratura quasi costante: 18,000 in città 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia .... Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (ecc.) Anno L. 36 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia .... Anno L. 20 - Sem. 11 - Tr. | Stati dell'Unione (ecc). Anno L. 46 - Sem. 25 - Tr.
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-84, o alla Società Romana di Pubblicità. Roma, Corso Umberto, Tel. 25-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. [illegible] la linea; — 3.a pag [illegible] la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni annunziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 75,000,000 - Riserva Lire 9,530,000

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino - Vercelli - LONDRA

Sede di Roma

SERVIZIO DI LOCAZIONE
DI
Cassette-forti e Casse-forti di sicurezza
per la custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

	FORMATO	DIMENSIONI Largh.	Altezza	Lungh.	TARIFFA DI LOCOZIONE 1 Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
		cm.	cm.	cm.	Lire	Lire	Lire	Lire
	piccolo	20	9	50	3	6	10	18
	medio	20	12	50	4	8	14	25
Cassette-forti	grande	42½	25	50	9	18	28	40
Casse-forti	unico	42½	50	50	18	32	50	80

(ORARIO: dalle ore 9 1/2 alle ore 16 1/2)

SERVIZIO DI CUSTODIA
DI DEPOSITI CHIUSI IN
Camera forte di sicurezza
con o senza dichiarazione di valore

Nella CAMERA FORTE si ricevono in custodia bauli, casse, valigie, pacchi e in genere qualsiasi collo voluminoso, purchè debitamente chiuso sigillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni venti decimetri cubi al giorno.

Locali completamente corazzati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e il furto.

N. B. — Si pagano a vista e senza provvigione ai Titolari di CASSETTE-FORTI e CASSE-FORTI le Cedole scadute e i Titoli estratti esigibili in Roma e si accettano come contante, senza perdita di valuta, per versamenti in Conto corrente e Libretti di risparmio.

I contratti di locazione e di deposito possono essere intestati anche a più persone e i Titolari possono delegare una o più persone per la disponibilità delle rispettive CASSETTE-FORTI o CASSE-FORTI e dei colli depositati in CAMERA-FORTE.

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Gessi*, v. Marmorata 94, dalle 14 alle 17.
GALLERIE — *Tenerani*, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto.
Id. *Pallavicini*, v. Quirinale 43, dalle 9 alle 15.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso da rettore della chiesa Omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 196, dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Aventino*, v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli).
Id. *Colonna*, p. del Quirinale 15, dalle 10 alle 15.
Id. *Medici*, Monte Pincio, dalle 8 alle 12 dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO — Accesso v. delle Fondamenta, viale del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di Sculture antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del beato Angelico, Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 16.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44 dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE DI S. CALISTO, v. Appia Antica 33, dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.

INGRESSO CENTESIMI 1.

VATICANO — *Cappella di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio* a Fabbrica del mosaico, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.

INGRESSO 50 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant'Onofrio, dalle 8 alle 15.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio I, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.

COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica, 33, dalle ore 8 al tramonto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,50	10,45	18,35	
Pisa-Torino	8,35	9,15	14,45	16,25	19,	16,35	23.30
Pisa-Milano	8,35	8,45	11,45	18,8	21,—	23,5	
Foligno-Ancona	5,5	9,25a	12,5	13,5	22,—	23,50	
Firenze-Milano	9,—	9,10	14,40	18,15	21,5		
Grosseto	8,35	8,45	11,45	16,35	18,5	23,45	
Tivoli-Avezzano		7,15	13,—	17,35	19,40	21.	23,00
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	10,35	13,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		19,45	20.15
Velletri-Terracina	6.7	12.35	17,30				21,50
Velletri	6.30	12,35	17,30	21,10	23, f.		
Fiumicino	5,10a	9,45	16,55	19,50			
Mandela-Subiaco	7,40	13,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,25	16,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,50	17,40	20,15	22,15	23,25
Milano-Pisa	7.—	8,35	9,50	18,5	19,15	21,30	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,55	7,45	15,10	14,35	19,—	23,35
Milano-Firenze	0,12	7,6	9,—	15,10	[illegible]	[illegible]	22,45
Grosseto	7.—	9,—	9,30	16,5	19,15	22,—	23,5
Avezzano-Tivoli	9,5		9,45	15,30	20,30		24.—
Tivoli	8,5	9,5	17,25		20,30		24.—
Civitavecchia	7,35	13,5	[illegible]				
Frascati	7,30	8,55	10,55	14,55	18,40	21,—	
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,50	16,5	21,30	21,3 a			
Subiaco-Mandela	9,5		9,30	15,50	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
8.25 - 9,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19.15
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,06 - 8,15 - 10,45 - 13,04 - 17,27 - 19,04 - 21,49 f.
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,00 - 10,15 - 12,25 - 17,30
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,8
RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,55 - 9,20 - 15,10 - 16,25
VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
[illegible]

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.27 alle 20,27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

Tramwai Roma-Tivoli

	Fest.				
Roma	5.10	5.50	9.30	11.30	18.—
Bagni	6.19	7.—	10.13	12.36	18.51
Villa Adriana	—	7.15	10.20	13.1	19.6
Tivoli	—	7.36	10.45	13.18	19.22
					Fest.
Tivoli	5.45	7.55	11.20	16.20	18.23
Villa Adriana	6.1	8.9	11.36	16.33	18.38
Bagni	6.20	8.21	11.55	16.48	18.52
Roma	7.35	9.5	13.20	17.40	19.45

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,0	9,10	13,15	16,30
Prima Porta	a.	7,3	10,12	13,39	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14,14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10,9	14,53	18,4
Rignano	a.	8,10	11,28	15,	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,40	[illegible]	18,33
Civ. Castellana	a.	8,56	12,8	15,5	19,12
Civ. Castellana	p.	5,21	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		[illegible]	11,7	17,17	18,10
Rignano	a.	7,14	14,15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,35	14,30	17,4	18,53
Castelnuovo	a.	7,41	14,15	17,55	19,5
Scrofano	a.	8,12	15,10	18,2	19,6
Prima Porta	a.	8,27	15,9	18,40	19,13
Roma	a.	9,10	16,10	19,35	20,25

Stabilimento del « Popolo Romano »
Carta delle Cartiere Meridionali